Anno V - N. 1224 - Lire 20

Lunedì 12 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

«LA SORTE DI TRIESTE NESSUNO POTRA' METTERLA IN DISCUSSIONE»

DE GASPERI E SFORZA IN VIAGGIO seguiti dai voti di tutta la Nazione

La grande manifestazione giuliana davanti all'Altare della Patria

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono partiti stamane alle 11.10 da Roma per Londra, ove giungeranno domani, seguiti dai voti di tutta la Nazione.

Prima di salire sul treno l'on. De Gasperi ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti presenti: «La sorte di Trieste credo che sia decisa nella storia e nel cuore nostro e credo che anche di fatto nessuno potrà metterla in discussione. Non si tratta di un negoziato che possa concludersi con qualsiasi impegno. Si tratta di una conversazione con vari capitoli e non sappiamo se tutti verranno portati alla fine. Importante, in questo libro, è che la parola ultima sia: dimenticare il passato, superarlo, arrivare ad una conciliazione, ad una intesa profonda che sia la base della pace. L'ultima parola del libro deve essere: pace».

Mentre la piccola folla che ha assistito alla partenza di De Gasperi applaudiva calorosamente le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, in piazza Venezia una folla maggiore assisteva alla manifestazione per Trieste svoltasi su iniziativa dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Avevano aderito tutte le associazioni combattentistiche e di arma, e la maggior parte delle organizzazioni patriottiche, tra cui l'Associazione delle medaglie d'oro e gli ex-partigiani. Sono intervenuti il Presidente della Camera on. Gronchi, rappresentanze del Senato, con i senatori Facchinetti, Cerica, Pollastrelli e Raja, il Sottosegretario alla Presidenza Martino, un rappresentante del Sindaco di Roma e numerose altre personalità.

L'apparizione del labaro di Trieste sul palco riservato alle autorità è stata salutata da prolungati applausi della folla, che ha cantato le canzoni e gli inni di Trieste, suonate dalla fanfara dei bersaglieri in congedo e da una banda.

Ha preso per primo la parola l'on. Ettore Viola, presidente dell'Associazione combattenti e reduci, il quale ha rivendicato il diritto degli italiani alla restituzione di Trieste e del T. L., ha ricordato la dichiarazione tripartita ed ha chiesto che essa sia attuata. «Ogni compromesso — ha detto l'on. Viola — sarebbe fatale al popolo italiano». L'oratore ha concluso dicendo: «Si chiede che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sostengano con successo questa esigenza nazionale nei loro colloqui di Londra».

L'avv. Ricci, presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, ha affermato che la restituzione di Trieste e del T. L. all'Italia deve essere il primo passo per la revisione del Trattato di pace; l'avv. Simonetti, presidente dell'Associazione dei Caduti in guerra, ha sostenuto che senza la soluzione del problema di Trieste — soluzione che non può non essere nel senso richiesto dal popolo italiano — non può instaurarsi quella pace con giustizia che è nelle intenzioni delle Potenze.

Ha quindi preso la parola il Presidente della Camera, on. Gronchi. «Il significato della presenza a questa manifestazione del popolo — egli ha detto — sta nel fatto che [illegible] al di sopra di ogni interesse e preoccupazione di parte, tutti gli italiani possono trovare unità di sentimenti, di aspirazioni, di volontà. [illegible] le manifestazioni come questa non possono [illegible] né possono [illegible] imperativi di soluzioni. Ma [illegible] devono levarsi, precise e solenni per la conservazione di un diritto e di una responsabilità che sarebbe improvvida e cieca politica da parte del Governo, [illegible] d'Europa, considerare la questione di Trieste e del suo Territorio come elemento di scambio o di mercato per remoti possibili accordi o compromessi su problemi di più vasta portata.

«E più oltre — ha proseguito l'on. Gronchi — [illegible] una pace stabile [illegible] in forse da quelle subordinazioni [illegible] pace sarebbe lo scegliere [illegible] Trieste e il suo Territorio [illegible] dalle tradizioni e dal sentimento [illegible] del popolo italiano [illegible]

mente la tesi italiana; ma a rendere più efficiente questa forza è necessaria una nostra capacità di ritrovare unità e concordia nazionale, di fronte al problema che qui vi ha adunati.

«Tutti gli italiani di buona fede lo ricordino — ha concluso l'on. Gronchi — ed a questa chiara esigenza subordinino interessi e preoccupazioni di partito: perchè ogni divisione ed ogni speculazione sarebbero tristi e infeconde».

Molto nobili e alte le parole dell'avv. Furio Lauri, medaglia d'oro, in rappresentanza del Comune di Trieste, il quale ha ricordato, all'inizio del suo discorso, il plebiscito di Trieste attorno ai marinai della «Berenice».

«Lo spirito di concordia e di fratellanza che ieri ha vibrato a Trieste, vibra — egli ha poi detto — oggi qui a Roma e vibrerà domani a Palermo, a Torino, se ci dovessimo riunire per commemorare i nostri morti o per porgere un aiuto ai nostri fratelli che soffrono. La nostra concordia deve essere un ammonimento a tutti coloro che in questo momento affannosamente cercano le linee di difesa di questa Europa minacciata, specialmente se considerano che nessuna frontiera, nessun fiume si difende se non ci sono le armi, ma anche se non c'è il cuore.

«Non fraintendetemi: quando noi giuliani poniamo l'accento sui sacrifici d'Italia, dal Risorgimento alla guerra di liberazione, ed affermiamo che con tutte le forze siamo pronti a difendere i nostri diritti, abbiamo la coscienza precisa di dove finisce la democrazia e dove comincia il nazionalismo: non la negazione delle patrie altrui noi affermiamo, ma il diritto di avere la nostra! Rifuggiamo dalle minacce, dalle violenze, dagli atti inconsulti, però vogliamo si dica con fermezza che anche sul piano internazionale bisogna deporre gli odii e i rancori e ricostruire finalmente questa Europa su basi di parità e di giustizia.

«Perchè la Patria può essere più grande o più piccola, ma quando è, è indivisibile: la mia casa, tutta la mia casa; la mia famiglia, tutta la mia famiglia; la mia Italia, tutta la mia Italia; con tutte le case, con tutte le famiglie, con tutte le terre ove i miei fratelli hanno lottato lavorato e sofferto.

«Riconosceteci il diritto di essere italiani — ha detto ancora Furio Lauri — perchè solo così ci darete modo di collaborare lealmente con le altre Nazioni per una Patria grande, che ci accomuni e ci riunisca. Riconosceteci il diritto di essere italiani: questo è il grido prepotente, perchè maturato nel dolore, che io vi porto da Trieste che attende e dall'Istria che soffre. Condensiamo in esso lo spirito di questa manifestazione e con la compostezza, la serenità, ma anche la fermezza che si conviene agli uomini liberi, ripetiamolo con tutta la nostra voce affinchè possa essere udito anche lontano e possa aggiungersi, soprattutto in questi giorni, alla voce dei nostri rappresentanti, per la giustizia d'Italia».

Hanno parlato infine Carlo de Dolcetti, presidente della Lega Nazionale di Trieste, e Ruggero Rovatti segretario del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, i quali hanno rievocato il sacrificio delle popolazioni della Zona B ed hanno invocato una giusta soluzione del problema triestino. «Sono un italiano di Trieste italiana — ha detto de Dolcetti — e, come tale, posso commiserare quei connazionali che sognano, col beneplacito della Russia, un indipendentismo più idiota che perfido. La questione di Trieste naviga ora dall'indipendentismo al compromesso coi vicini jugoslavi a prezzo di nuove mutilazioni territoriali. Basta coi compromessi e coi baratti! Trieste e il suo Territorio non si toccano! Noi non possiamo abbracciare coloro che ci hanno mozzato le braccia». Il segretario del C. L. N. dell'Istria, dal canto suo, ha chiesto «l'occupazione immediata della Zona B da parte delle truppe alleate come il presupposto fondamentale perchè sia salvaguardata l'incolumità fisica dei 70 mila istriani e perchè si gettino finalmente le fondamenta del loro rientro, con Trieste, in seno alla comunità nazionale». Ruggero Rovatti ha pure portato a conoscenza della folla alcuni episodi documentati di violenze verificatisi in questi giorni in Istria ed ha così concluso il suo discorso: «Il riarmo ed il contributo dell'Italia alla difesa dell'Occidente resteranno soltanto vuote parole se non saranno animate dallo spirito concorde di tutto il popolo; e questo spirito difetterà se non si sarà dimostrato di voler porre a base dei sacrifici richiesti al popolo italiano il rispetto sacro ed inviolabile dei suoi diritti di essere padrone in casa propria».

Al termine della manifestazione sono state deposte corone d'alloro all'Altare della Patria.

Tito parla agli ex combattenti

Una cosa semplice l'accordo per Trieste

Belgrado 11

Al congresso dell'Unione ex combattenti jugoslavi ha parlato questa mattina il Maresciallo Tito.

Sulla questione di Trieste, Tito ha detto nel suo discorso che la politica cominformista cerca «di aizzare contro di noi residui fascisti e cominformisti nel Territorio Libero di Trieste e in Italia in generale. Tali elementi, pure contrastanti, si mimetizzano da cominformisti per poterci più facilmente attaccare. Credo — ha continuato Tito — che sia una cosa erronea che oggi si abbordi la questione di Trieste, data la situazione della tensione mondiale. D'altra parte io sono certo che noi e gli italiani, quando lo vorremo, ci potremo mettere d'accordo in un solo giorno per risolvere tale questione a profitto dell'Italia e della Jugoslavia.

«In ogni caso il Cominform — ha proseguito — facendo fare una politica anti-jugoslava, rende un cattivo servizio al popolo italiano ed io desidero che i delegati italiani presenti a questo congresso siano interpreti del nostro desiderio di vivere in pace con il popolo italiano. Il problema di Trieste noi lo risolveremo quando sarà il momento opportuno: per adesso l'unico obiettivo è di salvare la pace. Il popolo jugoslavo e l'Unione combattenti della libertà, faranno il possibile per risolvere tale questione amichevolmente con l'Italia».

Tito aveva esordito dicendo che gli premeva soprattutto di smentire le voci cominformiste circa il presunto siluramento di Kardelj. «Gli uomini di Stato jugoslavi non hanno, secondo i cominformisti, il diritto di ammalarsi, poichè questo viene interpretato come un ulteriore accostamento al blocco imperialista. Invece quando Stalin si ammala, questo viene presentato come un contributo al marxismo-leninismo».

Tito ha poi dato agli ex combattenti l'incarico di adoperarsi per la formazione di unità premilitari, data la progressiva tensione alle frontiere orientali del paese.

Per la prima volta dalla rottura con il Cominform, Tito ha polemizzato direttamente con Stalin, distinguendo fra il popolo russo ed i dirigenti sovietici. «Questi dirigenti con a capo Stalin — egli ha detto — seminano l'odio e lo sciovinismo nei Balcani, poichè ciò corrisponde alle loro mire imperialistiche. Così gli Stati satelliti preparano la guerra contro di noi, mentre affermano precisamente il contrario. Ma noi — egli ha concluso — siamo vigili e nessuno ci sorprenderà».

INATTESA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE SOCIALISTE

Dopo la rottura avvenuta sabato, gli esecutivi del PSLI e del PSU hanno raggiunto ieri l'accordo per l'unificazione - A marzo il ritiro dei Ministri socialdemocratici dal Governo?

Roma, 11

Un nuovo colpo di scena, che dovrebbe essere l'ultimo, si è avuto stamane nelle file dei socialisti a proposito dell'unificazione. Gli esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U. in una riunione comune hanno raggiunto l'accordo [illegible] Palazzo Wedekind un comunicato ufficiale. L'accordo si basa sull'accettazione da parte del P.S.U. del Patto atlantico e [illegible] del P.S.L.I. all'opposizione, su una opposizione tuttavia non sistematica e aprioristica, ma che sappia tener conto anche delle situazioni contingenti, su una apertura verso tutti i gruppi dissidenti del P.C.I. e del P.S.I. che vogliano ricercare una comune piattaforma di democrazia socialista. Qualora la Direzione del P.S.L.I. all'unanimità accetti il testo concordato, il nuovo partito socialista comincerà ad aver vita e avrà per il momento due segretari politici, Romita e Saragat.

Negli ambienti responsabili del P.S.L.I. si dava per certo, questa sera, che al prossimo congresso che si terrà a Roma alla fine di marzo verrà deciso il ritiro dal Governo dei Ministri e Sottosegretari del partito socialista dei lavoratori.

Scelba parla a Catania sull'autonomia siciliana

Catania, 11

I problemi dell'autonomia siciliana nel quadro dell'unità nazionale e nei limiti del precetto costituzionale sono stati illustrati dal Ministro Scelba in un discorso tenuto questa mattina nel salone del palazzo della Borsa a Catania.

Il Ministro è stato più volte interrotto dai consensi degli ascoltatori e la conclusione del suo discorso è stata accolta dai vivi applausi dei presenti.

Al termine del discorso Scelba è stato invitato con insistenza a rivolgersi direttamente anche alle migliaia di persone che gremivano la piazza sottostante. Dopo aver ringraziato per la manifestazione rivoltagli, il Ministro dell'Interno ha detto: «Noi siamo tutti uniti nell'edificare l'economia siciliana nella unità dello Stato, nella saldezza della Patria; questo è il nostro compito, questo il nostro dovere». L'on. Scelba ha quindi invitato i presenti «a portare ai propri amici una parola di concordia e di unità, poichè soltanto nella concordia e nella unità è possibile realizzare migliore avvenire della Sicilia, legata all'avvenire d'Italia, così come è nelle aspirazioni dei buoni siciliani e di tutti gli italiani».

Il Ministro è stato molto applaudito, e, sceso con le autorità nella piazza, è stato fatto segno a una cordiale dimostrazione da parte degli ascoltatori.

La questione sociale in un messaggio del Papa

«Tutto il giusto, tutto il buono dei vari sistemi si trova già nella dottrina sociale cattolica»

Città del Vaticano, 11

Il Pontefice ha indirizzato stamane un radio-messaggio ai lavoratori spagnoli convenuti a Madrid e in altre città per solennizzare il [illegible] anniversario della sua [illegible].

Dopo aver rivolto loro un elogio per la fedeltà alla bandiera di Cristo, Pio XII ha indicato in tre punti ciò che la Chiesa può offrire ai lavoratori per la sicurezza della loro esistenza e per la soddisfazione delle loro giuste aspirazioni:

1) Nessuno può accusare la Chiesa di essersi disinteressata della questione operaia e della questione sociale [illegible] Poche questioni hanno occupato tanto la Chiesa come queste due — ha detto il Papa — da quando or sono sessant'anni il nostro grande predecessore Leone XIII, con la sua Enciclica Rerum Novarum, pose [illegible] dei loro diritti. La Chiesa è stata sempre [illegible] della sua responsabilità. Senza la Chiesa, la questione sociale è insolubile: ma neanche essa la può risolvere da sola. Ha bisogno della collaborazione delle forze intellettuali, economiche e tecniche, dei poteri pubblici. [illegible]

2) Nella sua storia bimillenaria la Chiesa ha dovuto vivere in mezzo alle più diverse strutture sociali, da quella antica con la sua schiavitù fino al moderno sistema economico, contrassegnato dalle parole capitalismo e proletariato. La Chiesa mai ha predicato la rivoluzione sociale, ma sempre e dovunque si è tenacemente adoperata, per ottenere che si tenesse più conto dell'uomo che dei vantaggi tecnici, e perchè tutti coloro i quali fanno tutto quello che possono, vivano una vita cristiana degna di un essere umano. Perciò la Chiesa difende il diritto alla proprietà privata, diritto che essa considera fondamentalmente intangibile. Ma anche insiste nella necessità di una distribuzione più giusta della proprietà e denuncia quello che vi è di contrario alla natura, in una situazione sociale dove di fronte ad un piccolo gruppo di privilegiati e di ricchissimi, vive una enorme massa popolare impoverita. Le disuguaglianze economiche vi saranno sempre. Però tutti quelli che in qualche modo possono influire sull'andamento della società devono mirare ad ottenere una situazione tale che permetta a tutti quelli che fanno, quel che possono, non solo di vivere ma anche di risparmiare. Fra tutti i fattori che debbono contribuire ad una più grande diffusione della proprietà, il principale sarà sempre il giusto salario.

3) La soluzione della questione sociale non fu mai facile, e le indicibili catastrofi di questo secolo l'hanno resa disastrosamente difficile. La collaborazione delle classi, la disposizione al sacrificio ed al mutuo rispetto, la semplicità di vita, la rinunzia al lusso, immediatamente richiesta dall'attuale situazione economica, tutte queste e molte altre cose ancora si possono ottenere soltanto con l'aiuto della Provvidenza e con la grazia di Dio.

ESERCITAZIONI NAVALI italo-francesi nel Tirreno

Roma, 11

Dal 12 al 15 marzo prossimo venturo, avranno luogo, nelle acque della Sardegna meridionale, alcune esercitazioni navali italo-francesi, con la partecipazione di unità leggere delle due Marine e di sommergibili francesi.

Le forze navali francesi saranno al comando dell'amm. Le Hagre, quelle italiane al comando dell'amm. Pecori-Giraldi.

Le esercitazioni, che prevedono operazioni di scorta-convoglio ed attacchi di sommergibili, saranno dirette dall'amm. Pecori-Giraldi.

Tali esercitazioni fanno parte del previsto programma addestrativo concordato tra le Marine alleate, in vista delle esigenze operative previste dai piani di difesa del Mediterraneo e dell'Europa occidentale, nel quadro del Patto atlantico.

Altro e non ultimo scopo di queste esercitazioni è quello di costituire occasione per utili scambi di vedute su problemi navali e di stabilire la base di una sempre più stretta collaborazione ed amicizia tra le Marine del Patto.

Foto de Rota

L'OBIETTIVO E' SCATTATO NEL PRECISO MOMENTO IN CUI BENEGAS, RUBATO IL TEMPO AL PORTIERE DELLA PRO PATRIA, SEGNA IL TERZO PUNTO DELLA TRIESTINA. LA DOLOROSA SMORFIA CH'E' SUL VOLTO DELL'ATTACCANTE RIFLETTE LO SFORZO POSTO NELLO SCATTARE A RETE E L'IMPEGNO NEL FUGACE DUELLO CON IL PORTIERE

Un cavallo italiano: Bayard vince il G. P. Lotteria Italia

40 milioni al biglietto E. 76327 - Il biglietto vincitore di 10 milioni (A.A. 47372) venduto a Trieste - Terzo premio: Serie P. 22091

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 11

La retorica non si addice ad una corsa come il Premio della Lotteria. Per giungere in tempo utile alla meta (mi riferisco allo spazio disponibile) non c'è che la scorciatoia della cronaca che passa attraverso le tre batterie.

Il tempo è nuvoloso, cade anche qualche goccia di pioggia. La folla è imponente, tanto che ad un certo momento non più contenuta nel parterre, straripa sulla pista erbosa del galoppo. Alle ore 14.55 con 25 minuti di ritardo causato dal mancato arrivo in tempo utile dei funzionari del lotto, incaricati dell'abbinamento dei biglietti della lotteria, i dieci concorrenti della prima batteria entrano in pista e si indugiano nella sgambatura. Il francese Banco, che batte bandiera giallo-rossa, è particolarmente ammirato, ma anche Leola ha la sua parte di applausi. Un primo segnale, che vede Daino in lieve anticipo, è annullato; il secondo sorprende Celio Lin rovesciato e in collisione con Banco ed è anche annullato. Finn scende dal sulky, gli altri concorrenti rientrano in scuderia per tornare nientedimeno che alle 15.20. Il grave ritardo è derivato dalla rottura generale dei finimenti di Banco III. Il terzo segnale quello finalmente valido, trova Celio Lin in rottura e Finn lo getta decisamente sullo steccato esterno. Daino conduce davanti a Piero Prà, Agrio, Contessa De Sota e gli altri con in coda Banco e Leola, staccato Busiris. Al secondo passaggio avanza Contessa De Sota, Piero Prà rompe e Agrio si porta al secondo posto davanti a Contessa, Frey, Favonio, Banco e Leola. Questa inizia il suo sforzo a metà piegata si getta su Agrio che nel frattempo ha superato Daino. Nelle vicinanze del palo Leola ha la meglio su Agrio e Contessa De Sota batte Daino. Quinto è Banco e sesto Favonio. Tempo di Leola 1.20,5.

Allineamento rapido, segnale pronto e perfetto nella seconda batteria. Adrianotere al comando davanti ad Alex che sbaglia la prima curva; seguono Saraceno, Altissimo, Andrea Chenier e Bayard che dista una ventina di metri dal primo, Karamazow, Egan e più staccato Mighty Ned. Dopo mezzo giro, Altissimo rompe e si ritira. Le posizioni restano immutate al passaggio e sino alla curva del prato ove Egan Hanover parte all'attacco, ma Bayard lo previene. Con spunto brillante il figlio di Mistero guadagna posizione su posizione e perviene all'ultima curva alle spalle di Adrianotere. La corsa è decisa. Bayard si stacca in dirittura davanti ad Adrianotere mentre Egan Hanover scompare e Mighty Ned tenta di strappare a Karamazow il prezioso terzo posto. Non ve ne sarebbe bisogno ma il giudice, per scrupolo di coscienza richiede la fotografia. La sentenza del mezzo meccanico è di condanna per l'allievo di Finn che è escluso dalla finale. Tempo di Bayard 1.20.8.

Deludono gli americani

Betting incerto fra i due americani Volume e Scotch Thisle offerti alla pari nella terza batteria che come la prima ha due segnali annullati. Bocca di Leone conduce davanti a Furetto e a Birbone che cerca invano di prendere posizione; seguono Pan, Artefice, Guy, Volume, Scotch Thisle; ultimo è Papiniano che ha rotto mentre Dedalio è già in scuderia. Dopo 400 metri Birbone rompe gli indugi e passa al comando davanti a Bocca di Leone, Furetto, Pam, Volume e Scotch. I ferri si scaldano nell'ultimo mezzo giro. Pan avanza contenuto da Furetto e Scotch abbandonato finalmente Volume, che aveva seguito come un'ombra, corre verso i primi. Nelle vicinanze del traguardo Birbone è dominato da Furetto che a sua volta è battuto di misura da Scotch. Terza fotografia che sanziona però quello che tutto il pubblico aveva visto ad occhio nudo.

Entrano in finale: n. 1 Adrianotere (21.2), n. 2 Birbone (20,3), n. 3 Furetto (20,6), n. 4 Agrio (21,5), n. 5 Bayard (20,8), n. 6 Contessa De Sota (21,7), n. 7 Karamazow (21,2), n. 8 Scotch Thisle (19,4), n. 9 Leola (20,5)

Per la prova di consolazione sono qualificati Alex (22,1), Pan (21,1), Favonio (22,9), Bocca di Leone (20,7), Daino (22,1), Banco (21,1), Volume (20,4), Migth Ned (19,7), Egan Hanover (19,9). Quest'ultimo sarà poi ritirato. Contro tutte le previsioni, la consolazione, avendo raccolto tre americani e il francese si presenta più attraente della finale che ha inizio esattamente alle ore 18.40.

L'attesa è enorme. Il Betting favorisce Bayard a tre quinti; seguono Scotch a uno e mezzo, Leola a due, a tre Agrio, a quattro Contessa De Sota. E' il crepuscolo. Il Ministro Vanoni, che presenzia alla manifestazione insieme a tutte le autorità cittadine e al consiglio completo dell'UNIRE e dell'Unione Ippica, preme il bottone dell'impianto elettrico. Di colpo campo e tribune appaiono illuminati a giorno. La folla applaude lungamente. Ecco i nove cavalli. Sfilano nell'ordine dell'estrazione a sorte avvenuta poco prima, sgambano brevemente, poi entrano nei nastri.

Su di un segnale perfetto, Birbone scatta veloce; lo seguono Agrio, Furetto, Bayard e gli altri con in coda Scotch e Leola. Ai 500 metri Furetto parte all'attacco di Birbone secondo gli evidenti ordini di scuderia in appoggio al compagno di stallo Agrio che assiste alla lotta. Dopo la curva, Furetto si disunisce brevemente e Contessa De Sota sfila alla corda allo interno di Bayard, mentre Scotch e Leola sono in gruppo. Furetto tenta ostacolare Bayard e lo costringe in curva in terza ruota, mentre Agrio impegna Birbone. Quattro cavalli lottano in retta d'arrivo per la vittoria: Birbone che è il primo a cedere, Agrio che si difende, Bayard che attacca, Contessa che si prodiga generosamente. A questi si aggiunge, al largo, Leola velocissima. L'allieva di Branchini rompe nell'istesso istante in cui Bayard mette il suo muso avanti a quello di Agrio.

L'immensa folla ha visto la vittoria del favorito. Il giudice si appella invece alla fotografia. L'attesa è lunga insolitamente lunga per una foto-finish; ma la vittoria di Bayard prima ancora che dal mezzo meccanico è confermata dal cavallo stesso che passeggia sulla retta di fronte avvolto da una coperta in attesa di prodursi in un giro d'onore mentre Agrio è già da un pezzo nel suo stallo.

Arte e cuore

E il giro d'onore ripete per Ugo Bottoni il cerimoniale a cui è ormai da tempo abituato: applausi e grida alla voce, lampi di magnesio, abbracci dei tifosi, strette di mano dei dirigenti.

I cavalli di Ugo Bottoni, brocchi o campioni che siano, dividono sempre equamente col guidatore il merito delle vittorie. Nelle due corse Bayard ha gettato sulla pista il suo grande cuore di lottatore, Ugo la sua ineguagliabile arte apparsa in tutta la sua intierezza nella finale quando ad un Agrio, che oggi è il più forte dei cavalli indigeni, si è unito Furetto. Qualunque elogio che si possa fare a Bottoni non eguaglia mai quello che di lui è stato scritto di recente sulla stampa milanese: «...: asso insuperabile dei trainer-drivers italiani».

Lo scarso rendimento dei cavalli americani ha sorpreso gli spettatori che non credevano certamente di vedere Egna Hanover e Migth Ned, sulla carta i due migliori, esclusi dalla finale. Per la verità Egan Hanover ha corso contro il parere del suo allenatore che non lo riteneva in grado di sostenere la doppia prova del Premio della Lotteria. Mighty Ned ha avuto bisogno della seconda prova per sealdarsi; strano che Finn non lo abbia previsto. Quanto a Volume, che nella prova di consolazione è stato affidato a Ribelle Concioni, la impressione suscitata non è stata delle più favorevoli. Ci si aspettava da questo velocissimo cavallo almeno un inizio brillante, cosa che non si è verificata. Leola Hanover ha corso bene la prima batteria ed è stata poco fortunata nella seconda, essendo entrata in rottura nella fase decisiva. Scotch ha dato un rendimento esatto in entrambe le prove.

La «consolazione» svoltasi dopo lunga attesa dovuta alla perdita di un ferro da parte di Migthy Ned, ha tenuto fede all'aspettativa della folla rimasta compatta ai suoi posti di osservazione. Migthy Ned, dopo un giro era già vincitore e si staccava nel tratto finale di quanto voleva il suo guidatore. Per il secondo posto lottavano strenuamente Pan alla corda e Volume all'esterno cosicchè, per decidere l'arrivo era necessario ancora l'intervento del mezzo meccanico che si pronunciava per Volume.

La formula del premio della Lotteria Italia ha ottenuto il più vivo successo. Tanto le tre batterie quanto la finale e la prova di consolazione hanno tenuto avvinto il pubblico e sollevato l'entusiasmo. Agli effetti della propaganda questa corsa che Ugo Bottoni già vinse nella prima edizione alcuni anni fa con Giaur da Brivio segna molti punti all'attivo dello sforzo dello sport ippico nazionale.

VINCENZO GALDI

Chi sono i nuovi multimilionari?

Ecco i risultati del Premio lotteria nazionale Italia: 1) Bayrad (U. Bottoni) scuderia Tevere in 2,14,5, tempo al km. 1,20,3, abbinato al biglietto Serie E. 76327; 2) Agrio (V. Baldi), abbinato al biglietto Serie AA. 47372; 3) Contessa de Sota (N. Baroncini), abbinato al biglietto Serie P. 22091; 4) Schotch Tisthle (O. Zamboni), abbinato al biglietto Serie C. 59992. N. P.: Adrianotere, Furetto, Birbone, Karamazow, Leola Hanover. Tot. 18, 12, 17, 27, (60).

Tutti gli altri 27 biglietti vincono il premio di lire 200 mila ciascuno. Al venditore del biglietto vincente il primo premio: lire 1 milione; al venditore del biglietto vincente il secondo premio: lire 200 mila; al venditore del biglietto vincente il terzo premio: lire 96.788. Ai venditori degli altri ventisette biglietti lire 10 mila ciascuno.

A tarda ora della notte l'ufficio centrale di scrutinio, della Lotteria «Italia» non era ancora in grado di indicare non soltanto il nome del vincitore del primo premio di 40 milioni di lire, ma nemmeno la città nella quale è stato venduto il biglietto vincente. Per quanto riguarda il secondo premio, è stato invece confermato dall'Ufficio della Sisal di Padova, che la cartella è stata venduta da una ricevitoria triestina.

RIPRESA IN PIENO L'AVANZATA DELL'O.N.U. IN COREA

LA RESISTENZA NEMICA scardinata sul fronte centrale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla zona di guerra, 11

La resistenza nemica, ostinata, testarda, fanatica, è stata scardinata oggi sul fronte centrale e anche la Divisione di Marina e altre tre regolari hanno ripreso l'avanzata. Sull'intero fronte, senza soluzione di continuità, il nemico è questa sera in ritirata, incalzato in taluni punti da reparti distesi di carri armati dotati di lanciafiamme.

Sul fronte centro-orientale è stata la seconda Divisione americana che ha aperto il passo al grosso del nono Corpo d'armata conquistando, con rabbioso combattimento protrattosi fino a poco prima di mezzogiorno, l'importante passo montano attraversato dalla strada che porta direttamente a Yudong, venti chilometri a nord-est di Hoengsong.

Constatata la crescente demoralizzazione dei reparti in linea, logorati dai combattimenti dell'ultima settimana e soprattutto dai massacranti bombardamenti di artiglieria di mercoledì scorso, il comando avversario ha cercato di far affluire riserve dalle lontane retrovie per frenare, quanto meno, l'avanzata alleata. Hanno combattuto bene, ieri ed oggi, ma sono state travolte anch'esse assieme ai reparti battuti.

All'estremità occidentale del fronte, carri armati con lanciafiamme si sono addentrati tra le formazioni nemiche in ritirata, per accelerarne il disgregamento prima del sopraggiungere dei fanti della 25.a Divisione americana, che ha allargato così ulteriormente la sua testa di ponte d'oltre Han, con relativa facilità, spingendo qualche battaglione ad una ventina di chilometri appena ad oriente di Seoul. La sua avanzata, quindi, ha avuto oggi una profondità media di oltre tre chilometri. E vi è da ritenere che la 25.a Divisione abbia messo concretamente in rotta disordinata, tra ieri ed oggi, un'intera Divisione cinese. Gli altri reparti cino-coreani stanno ripiegando su una nuova linea di difesa.

Ma, come dicevamo all'inizio, è al centro e cioè sopra Hoengsong, che si è creata oggi la situazione più interessante. Là il nemico è stato finalmente costretto a ripiegare sulla linea di difesa, che sta precipitosamente imbastendo dietro i fiumi Hong-Chon e Pukhan. Le forze comuniste battute nei vari settori più a sud stanno affluendo a Hong-Chon, per quanto glielo permette l'aviazione alleata.

La nuova situazione al centro è scaturita con maggior esattezza nel settore centro-orientale, dove la seconda e la settima Divisione americana, con la brillante collaborazione della quinta sudista, hanno dovuto impegnarsi a fondo, per aver ragione di reggimenti scelti dell'Armata cinese. I combattimenti di ieri si sono prolungati, più o meno, nella notte, e stamane non hanno avuto pausa di sorta. E' stato verso le 14 che tra le file nemiche si sono notati i primi tentennamenti. La Divisione di Marina al centro della linea del Corpo d'armata, ha avanzato da quell'ora fino a dopo l'imbrunire quasi senza incontrare opposizione.

L'aviazione ha scorazzato sulle vie della ritirata nemica, bombardando e mitragliando truppe ed automezzi e cominciando a colpire la nuova linea di resistenza avversaria. Le formazioni si sono avvicendate sulle retrovie più lontane per bombardare, quasi senza un momento di pausa, le autocolonne delle riserve, che hanno marciato anche di giorno, per la gran fretta del comando nemico di far avanzare riserve fresche verso il sud per tamponare le falle create dal collasso dei reparti battuti. Ma contro tali riserve l'ottava Armata si muove massiccia e compatta, anzichè allungando tentacoli, come in un passato ormai lontano.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

Il messaggio dalla «Berenice»

NON era nata per combattere la corvetta «Berenice»; il suo sorte era solo di morire; il suo destino si chiamava Trieste. La dov'essa si inabissò, fra le dighe del vallone di Muggia, il mare era stato incrinato, tanti anni prima, dal «Mas» insonne di Luigi Rizzo; e in quelle acque aveva giaciuto l'orgogliosa «Wien». Chissà, forse tra i militari tedeschi che la mattina del 9 settembre 1943 puntarono i cannoni sul piccolo scafo impreparato al combattimento, vi erano gli ultimi superstiti della Marina imperiale; e spararono con la ebbrezza di una terribile vendetta contro l'esile nave; pensavano forse alla «Wien», alla «Santo Stefano», alla «Viribus Unitis», mandate a fondo da marinai italiani con ben altro ardimento.

La «Berenice» era chiamata da misteriose leggi al sacrificio; doveva immolarsi nelle acque di Trieste, scrivere col sangue dei suoi marinai quella fulgida pagina di storia. Occorreva che in quei giorni tetri, mentre tutto, uomini e istituti, pareva dissolversi nel caos, quel pugno di marinai accettasse l'impari lotta, solo per morire degnamente, solo per mettere in quella grave ora intorno al nome di Trieste una fronda d'alloro intrecciata con un nastro tricolore intriso di sangue.

Da Muggia, dai cantieri, dai colli che si affacciano sul vallone, il popolo seguì il drammatico combattimento; vide la corvetta sbandare, impennarsi, agonizzare, fra l'infuocata girandola dei colpi nemici; e raccolse con il ricordo incancellabile di quella visione, il sacro pegno [illegible]: libertà per Trieste italiana.

Giacque per otto anni nella gelida tomba la piccola nave, cullata dalle onde nel suo misterioso sonno. [illegible]

Raccontarono gli operai che discesero per primi al fondo per recuperare la nave, di aver avuto l'impressione di penetrare in una foresta d'alghe e di entrare in un cimitero di leggenda; e che era più sensibile l'orgoglio per quell'avvenimento ai Morti che l'immane fatica sopportata per l'immersione. E quando il rottame fu tratto alla superficie e trainato a riva, il primo uomo, un ufficiale di Marina, che ebbe la missione di entrare nello scafo, fra i contorti camminamenti ferrosi di quella tomba, si segnò la fronte.

Anche perchè così velato dal mistero e ammantato di solitudine, l'episodio della «Berenice» toccò la fantasia del popolo. Possedeva tutti gli elementi per accendere gli spiriti e afferrare i cuori: epica, poesia, leggenda.

Il ritorno di quei marinai tratti dall'abisso marino dopo otto anni, parve davvero, anche considerato in questo solo aspetto, un evento straordinario e prodigioso. Se molti altri fattori concorrevano ad amplificarne il significato, una vecchia città marinara come Trieste non poteva non sentire pure la mesta bellezza di quel ritorno. [illegible] il popolo nostro avvertì il compiersi di un disegno dell'Imperscrutabile. E così alle lacrime, ai fiori, al lutto, alla commozione si mescolava nell'animo di migliaia di cittadini una nota imponderabile, dolente ma virile.

Quei marinai tornati dal fondo del mare [illegible] alla città che il tempo è un'unità di misura ignota a chi è immortale; [illegible] recando una corona di alghe, in mezzo alla quale era scritto, a lettere di sangue, il nome di Trieste.

ugosar

DISASTROSA CORSA SULL'ASFALTO BAGNATO

LA MOTO SENZA GUIDA investe e uccide una donna

In gravissime condizioni anche il pilota della macchina

Ha avuto una tragica conclusione una gita particolarmente significativa per Oliviero Tense, da Santa Croce [illegible]

[illegible]

La polizia ha accompagnato successivamente gli altri due congiunti all'ospedale, e il loro incontro con la salma della povera Ravalico ha dato luogo ad un'altra straziante scena. Il Tenze, gravemente ferito anche egli, è stato avviato nel reparto ortopedico ma, per il progressivo aggravarsi delle sue condizioni, l'ospedale ha provveduto a far avvertire la famiglia. Poco più tardi, suo padre e un fratello hanno raggiunto il pio luogo, ove sono stati accompagnati al capezzale del ferito. Si ignora — poichè l'ospedale e la Polizia sono tabù per la stampa — se gli altri partecipanti alla tragica gita abbiano riportato o meno lesioni.

Le conferenze

[illegible]

L'ASSEMBLEA DEI FANTI elegge il nuovo Consiglio

Contemporaneamente alla solenne adunata combattentistica di Roma, nella nostra città si svolgeva iermattina l'annuale assemblea del fante, sotto la presidenza del maggiore Giuseppe Mattiussi. Erano presenti numerosi ufficiali generali e superiori e moltissimi semplici fanti.

L'assemblea è stata aperta con la lettura della mozione inviata dalla Federazione Grigioverde al Presidente del Consiglio, mozione che abbiamo pubblicato ieri e che dice tutta l'anima dei combattenti di Trieste e dell'Istria. La mozione è stata approvata all'unanimità di voti. E' seguita una dettagliata relazione di tutta l'attività della sezione durante l'annata, attività che ha raggiunto il culmine col pellegrinaggio dei Fanti a Redipuglia, voluto dall'Associazione centrale. Si sono quindi rievocate in ordine cronologico tutte le altre manifestazioni alle quali la sezione ha preso parte quale organizzatrice o recando la propria adesione, ultima quella di sabato per le onoranze ai marinai della «Berenice».

Resta aperto l'impegno per il ricollocamento al suo posto, presso Duino, del bronzeo ricordo in onore dei «Lupi di Toscana». E' stato eletto successivamente il nuovo Consiglio, che risulta così composto: Pagnini avv. Cesare, Bellini Giuseppe, Fragiacomo Oliviero, Mattiussi Giuseppe, Muredda Pietro, Nepitello Sante, Orlandi Alfredo, Petrucco Pier Maria e Sauli Sergio. A sindaci vennero eletti Marconi Antonio, Morante Celestino, Tommasini Bruno, effettivi; Rumiz Pietro, Valastro Giuseppe, supplenti, ed infine a probiviri Almerigogna Piero, Filippon Galliano e Luccardi Mario.

L'assemblea ha quindi tributato al Consiglio uscente un applauso di consenso e riconoscenza per l'opera svolta, chiudendosi alla fine con un solo grido: «Viva l'Italia!».

La conferenza dell'on. Scalfaro

Alla presenza di S. E. Vitanza, Primo Presidente della Corte di Appello, del Procuratore Generale Consalvo, di altri alti magistrati e di un folto pubblico, lo on. Scalfaro ha tenuto ieri mattina nel cinematografo Arcobaleno l'annunciata conferenza su «Necessità di pace e di giustizia».

L'oratore ha saputo avvincere l'uditorio, commovendo o entusiasmando o anche suscitando la ilarità, con un'esposizione chiara e precisa, con fine e signorile arguzia. Egli è partito da quella speciale forma d'ipocrisia, difetto vecchio ma oggi tanto diffuso e grave, che svisa e capovolge la realtà per vigliaccheria e disonestà, che dichiara aggredito l'aggressore, che dà ragione solo al vincitore e torto al vinto, che chiama pacifista l'armato e neutrale il debole. Mentre degno di rispetto è invece solo colui, a qualsiasi fede esso appartenga, che apertamente dichiara e lealmente applica il suo credo particolare. Questa disonestà ipocrita e egoista è causa dei mali internazionali e nazionali. Ha concluso il suo brillante discorso con un inno alla giustizia, nell'uguaglianza cristiana di tutte le genti.

Gli incontri di Londra dei delegati giuliani

Sono rientrati a Trieste i rappresentanti del P. S. V. G. Giorgio Cesare e Francesco Decleva, i quali hanno partecipato a Londra alla conferenza del Comisco e si sono inoltre incontrati al Foreign Office con il sottosegretario agli Esteri Ernest Davies.

Nel corso della conferenza del Comisco, i delegati giuliani hanno parlato sul titoismo e sulle condizioni della Zona B riaffermando l'incompatibilità ideologica tra il socialismo democratico ed il regime jugoslavo. Questo punto di vista è stato poi riaffermato da tutti i delegati del Comisco.

L'incontro tra i rappresentanti socialisti giuliani ed il ministro Davies, durante il quale si è trattato di Trieste ed in ispecie della Zona B e dei rapporti italo-jugoslavi, è servito ad illustrare al Foreign Office, nell'imminenza della visita del Presidente del Consiglio De Gasperi e del ministro Sforza, le reali condizioni e le aspirazioni delle popolazioni giuliane.

Pioggia di milioni

BUONA DOMENICA PER GLI SCOMMETTITORI TRIESTINI

Una buona domenica, quella di ieri, per gli scommettitori triestini: i premi, e grossi, sono fioccati in abbondanza.

La sede della Sisal di Padova segnala che il biglietto A A 47372 della Lotteria Nazionale Italia, è risultato vincitore del secondo premio, per un importo di 10 milioni di lire. Il biglietto è stato acquistato alla Biglietteria Centrale di Trieste ed era abbinato al cavallo «Agrio», risultato secondo arrivato nella corsa al trotto di ieri all'Ippodromo di Agnano a Napoli.

Il monte premi al Totocalcio ha registrato un tredici a Trieste, realizzato da Giuseppe Batich, abitante in via Antenorei 4, il quale ha giocato una scheda da sei colonne nella ricevitoria del «Bar Celeste» di via dell'Istria. Dato che il monte premi è di lire 218 536.646, e in tutta Italia sono stati realizzati soltanto dodici «tredici», il Batich ha vinto 9 milioni 105.693 lire. Inoltre, nella nostra città si sono avuti i seguenti «dodici» con la vincita di lire 286.042: Scaffaro Badalich, via Opicina, il quale con sistema ha fatto due «dodici»; due anonimi che su scheda da una colonna hanno giocato al Bar «Sì»; altri due anonimi, uno che ha giocato al Bar «Ginnastica» e l'altro al Bar Alzetta; Vittorio Sossi, Opicina, Lia Roth di Duino. Gli altri «dodici» della zona sono: Olga Perugini, Campoformido Udine, Attilio Regeni da Marano Lagunare, e Libero Marega di Gorizia.

Nella nostra città, sono stati [illegible]

USCIRONO ALZANDO LE MANI

Il fiuto d'un guardiano ha interrotto un'impresa ladresca poco prima che si concludesse

Il guardiano notturno Italo Montanari, di 36 anni, abitante in via Giulia 152, teneva d'occhio già dalle primissime ore di sabato l'atrio dello stabile n. 12 di via Imbriani. Verso le 2, nell'eseguire il consueto controllo, aveva notato che il portone era socchiuso. Poichè nello stabile è allogato il negozio di ricami di Maria Radivo, il Montanari ha avuto la sensazione netta che ignoti malviventi stessero escogitando il terzo colpo ai danni dell'esercizio. Senza perdere tempo, il Montanari faceva intervenire una camionetta dell'Emergenza, i cui agenti perlustravano inutilmente la zona.

Sabato sera, intorno alle 22, il solerte guardiano era nuovamente d'ispezione in quella zona e, passando davanti allo stabile, notava che era chiuso. Penetrava nell'atrio, e lì per lì, credeva che tutto fosse in perfetto ordine. Senonchè, nel dare un'occhiata alla porticina di un sottoscala, egli notava ch'era leggermente socchiuso. Si sincerava che intorno non vi fosse anima viva, e tornava sulla strada, per ripresentarsi poco dopo. Ed era la volta buona. La porticina era accuratamente sprangata, e davanti erano accatastate due cassettine per le immondizie che, fino a poco prima, erano deposte in un angolo. Il Montanari ha intuito che i ladri dovevano trovarsi nell'angusto sottoscala e, accesa la lampadina tascabile, proiettava il fascio luminoso attraverso una piccola grata dell'uscio. Tra un intrico di mobili usati e di casse, egli ha potuto intravvedere in un canto due figuri raggomitolati, che tentavano di mimetizzarsi con i cappotti che indossavano. Li ha invitati a uscire senza recitare inutili commedie, ma quelli sono rimasti muti come tombe. Allora ha chiuso la porta ed ha raggiunto la strada, dove, con la velocità del fulmine, la notizia si era già propagata.

La signora Radivo, che abita in quei pressi, era sul posto e dal vicino ristorante «Al Castello di Trieste» molte eleganti signore sono uscite sulla strada per godersi l'insolito spettacolo. Qualcuno ha chiamato l'Emergenza e una camionetta che stava perlustrando la città alla ricerca di un malvivente che di primo pomeriggio aveva derubato uno straniero di una valigia lasciata nella propria auto, giungeva sul posto. Il Montanari ha [illegible]

I due sono Giorgio Mes[illegible], abitante in via [illegible], e Desiderio Ca[illegible], abitante in via [illegible]

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amelia e Marco Polacco, nell'XI anniv., dai figli Giacomo e [illegible] pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria [illegible] da Pia e Ga[illegible] [illegible]rino, 1000 p[illegible]

In memoria [illegible] da Nera e Gi[illegible] Villaggio del Fanciullo.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Per S. Giuseppe (18-19 marzo) [illegible] pernottamento [illegible] Pasqua (24, 2[illegible]) [illegible] di sci del M[illegible]to), pernottamento [illegible] neze di Bondone.

A. P. DREHER. Per S. Giuseppe a Cortina [illegible] telefonare al [illegible]

UNA RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA IN VIA DELLA GINNASTICA

Schiacciata da un autobus

La vecchietta fu colta da capogiro oppure scivolò dal marciapiedi? - L'ipotesi del suicidio - Una gita a Gorizia che per poco non finiva in tragedia

Un'esile vecchietta, dai capelli completamente bianchi, il volto scarno e poveramente vestita, ha trovato ieri tragica morte in via Ginnastica, sotto la doppia ruota posteriore di un autobus della linea «L». Abbiamo detto ha trovato la morte, in quanto non si possono ancora precisare le ragioni che la determinarono. [illegible]

[illegible] Giunto l'autobus all'altezza dello stabile contrassegnato con N. 43, all'improvviso una vecchietta che camminava lungo la cordonata del marciapiede e nella stessa direzione dell'autoveicolo, alzava le braccia e, spostatasi col corpo sulla sinistra, andava ad urtare contro la fiancata destra del veicolo, per quindi scivolarvi sotto. All'urlo di raccapriccio lanciato dai presenti, l'autista agiva prontamente sui freni, senza tuttavia poter evitare che la pesante doppia ruota posteriore andasse a schiacciare la testa della poveretta.

Un poliziotto di servizio all'incrocio di via Ginnastica con via Rossetti accorreva prontamente sul luogo della disgrazia e, con speranza che la povera donna fosse ancora viva, ne estraeva il corpo dalla stretta mortale, spostandolo poi parallelamente alla cordonata del marciapiede. Ma la testa della vecchia era rimasta parzialmente sfracellata. Una signora che un attimo prima del tragico accaduto seguiva di alcuni passi la vecchietta, ebbe la precisa sensazione che la donna si fosse volutamente gettata contro il pesante veicolo, così come la stessa sensazione la ebbe un passeggero dell'autobus. Tuttavia, altre persone avanzarono l'ipotesi che la poveretta fosse stata colta da improvviso malore proprio mentre la pesante macchina le passava di fianco, a circa un metro di distanza. L'avere la poveretta alzato le mani un attimo prima poteva anche significare che ella avesse inciampato sul marciapiede oppure fosse stata colta da un capogiro, gesto del resto spontaneo nel tentativo di afferrarsi ad un qualsiasi ipotetico appiglio.

Avvertita telefonicamente la CRI, poco dopo il personale sanitario si portava sul luogo della disgrazia. Il medico di turno dott. Osti non poteva però che constatare la morte della poveretta e sul cadavere veniva gettato pietosamente un lenzuolo bianco. Dopo i rilievi di legge, la salma veniva trasportata all'obitorio dell'Ospedale maggiore e ivi identificata. Si tratta della sessantacinquenne Caterina Biteznik in Zorman, abitante nello stabile n. 6 di Strada per Guardiella.

Una piacevole gita fatta ieri a Gorizia in compagnia della moglie di un parente si è conclusa in circostanze drammatiche per il bracciante Oritelmo Sussan, di 39 anni, abitante in via Maiolica 10. Alla guida di una moto, nel cui carrozzino sedeva sua moglie, il Sussan infilava intorno alle 13.30 la strada del Vallone di Doberdò, seguito dal parente, anch'egli alla guida di un motocarrozzino. Le due macchine procedevano a [illegible]

[illegible] sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno rimosso il motocarrozzino e l'hanno avviato in un garage di via V. da Feltre.

La bicicletta è un veicolo fatale per l'apprendista Onorato Malacich, di 16 anni, abitante in vicolo delle Rose 20. Qualche mese fa, egli ha fatto un brutto ruzzolone con il ciclo e ieri gli è occorso il secondo incidente. Mentre pedalava per piazza dei Mirti, a Roiano, è stato sorpreso da una piccola folla che usciva dalla chiesa. Nella tema d'investire qualcuno, il Malacich ha sterzato forse un po' troppo bruscamente ed è stramazzato al suolo, fratturandosi il gomito sinistro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

La sedicenne Silvana Zugna, abitante in via dei Severi 1, ha fatto ieri pomeriggio in compagnia di due conoscenti una gita in «Lambretta» a Padriciano, e fin qui tutto bene. Al ritorno, la Silvana ha voluto tentare ancora un giro in bicicletta, che si è concluso con un capitombolo. Rimasta ferita al naso e alla fronte, è stata soccorsa dalla CRI.

Con la Vespa è invece caduto il meccanico Giuseppe Missori, di [illegible] anni, abitante in salita di [illegible]retta 39, e si è ferito al piede sinistro. Giovanna Sain ved. Gandolfi, di 68 anni, abitante in via Cavana 14, mentre stava attraversando piazza della Libertà, per scansare un'automobile, è inciampata e caduta a terra, ferendosi al naso. Dalla CRI è stata accompagnata all'ospedale.

Assemblea del P.S.V.G. Mercoledì, in via S. Francesco 4, alle 20, assemblea degli iscritti alle Sezioni Trieste Centro e S. Vito.

Clamorosa rissa in un'osteria di Cavana

Sei giovinastri hanno inscenato iersera una clamorosa rissa nella trattoria di via Pescheria 8. Verso le 18.50, costoro, schiamazzando e urlando, varcavano la soglia del locale. Una signora, che sedeva in un angolo, seccata da quel contegno, li invitò a moderare il tono di voce, ma costoro, per tutta risposta, l'investivano con male parole. Nel locale si trovavano una ventina di persone, buona parte delle quali sono accorse in difesa della signora. Uno di questi, l'infermiere Agostino Musco, di 36 anni, da Monfalcone, visto che le male parole degeneravano in autentica rissa — gli energumeni hanno frantumato bottiglie, bicchieri e altre cose — usciva per chiamare l'Emergenza. Quattro dei turbolenti gli si mettevano alle calcagna e, raggiuntolo in un vicolo, lo malmenavano. Una signora infine è riuscita a telefonare alla Polizia, e poco dopo una camionetta dell'Emergenza era sul posto. Gli agenti caricavano a bordo quattro feriti, mentre il Musco veniva affidato alla CRI, fatta successivamente intervenire. I cinque sono stati accompagnati all'ospedale dove hanno ricevuto le cure del caso.

Finito iersera l'incendio di Roiano

Le prime luci del giorno hanno rischiarato ieri una squallida scena nell'area della fabbrica Cominotti, in via dei Moreri 134, dove sabato pomeriggio si è sviluppato il grave incendio. Scongiurato il pericolo del propagarsi delle fiamme, i vigili del fuoco hanno aperto alcuni sfiatatoi nel muraglione che sorge sul versante del vicolo e recinta torno torno la fabbrica di parchetti. E quegli squarci sono stati la salvezza del complesso; le colonne d'acqua si sono concentrate sugli essiccatoi, irrorando senza soste gli ultimi focolai. Ma, anche quando l'ultima fiammella si era ormai spenta, i vigili non hanno abbandonato la zona e quattro uomini, agli ordini del caposquadra Pascolat, sono rimasti sul posto, tenaci sentinelle dell'ultimo focolare, fino alle 18.15 di iersera. Se l'incendio non si è trasformato in un'autentica sciagura, il merito è tutto dell'intelligente e dinamica opera dei nostri pompieri e del loro dirigente, col. de Valentinis.

Recatasi a visitare un'amica che abita in corso Garibaldi 4, Lucia Peschitz, di 87 anni, abitante in via San Lazzaro 19, verso le 20 si congedava dalla donna per rincasare. Ma, nello scendere i gradini, la vecchia è inciampata ed è ruzzolata da una rampa, riportando la sospetta frattura del cranio. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

SPETTACOLI

Le recite al Verdi della Maltagliati-Carraro

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Maltagliati - Carraro, presenterà la novità di Dornes e Marsan «Proibito al pubblico». Domani un'interessante ed attesa ripresa: «La prigioniera» di Bourdet.

Causa un'indisposizione del regista Daniele D'Anza, la novità «Dio lo sapeva» di Salacrou non potrà essere data. Per aderire a numerose richieste, la Compagnia per la recita d'addio darà «Marea di settembre», 3 atti di Dafne du Maurier (l'autrice di «Rebecca»).

Polifonisti del Cinquecento al concerto del C.U.M.

Purtroppo anche ieri mattina pubblico scarso al concerto organizzato dal CUM al Politeama Rossetti, ed il disinteresse ancora una volta dimostrato non ha certo attenuanti se si considera l'alto valore delle musiche in programma e le loro rarissime esecuzioni.

Ad Andrea e Giovanni Gabrieli era dedicata la prima parte del concerto, vale a dire a due tra i più grandi compositori di musica liturgica della scuola di Venezia. Tra le messe composte da Andrea abbiamo sentito ieri mattina qualche frammento da quella detta «Pater peccavi». Nobile è il suo stile, ricco di armoniosi impasti sonori, chiaro e limpido nella costruzione, e frequenti sono gli accenti commossi come le coloriture vivide.

Giovanni Gabrieli, il nipote, figurava con due mottetti, assai ispirati: «Inclina Domine aurem tuam» e «Sancta Maria». Quello che Andrea ha tanto curato, la espressione coloristica, il nipote ha raffinato e portato allo splendore con la sua ardente fantasia, che lo induce a rinnovare la forma del mottetto con il dar vita ad immagini del tutto nuove. E della sua smagliante ricchezza coloristica hanno dato eloquente prova i brani eseguiti. La seconda parte del concerto era dedicata invece all'espressione profana con il «Festino del giovedì grasso avanti cena» del bolognese Arnaldo Banchieri. I quindici brani di cui esso è composto, e che caratterizzano l'atmosfera della festa, formano, «in nuce», una commedia musicale, in cui, al brio ed alla giocondità nella novella e della maschefata, s'unisce il lirismo dei madrigali che cantano le dolcezze ed i tormenti dell'amore. Molti dei brani meriterebbero d'essere ricordati, tanta è la loro spontanea grazia, ma ci limiteremo a menzionare, tra i più caratteristici, «gli amanti cantano un madrigale», in cui il contrasto dei sentimenti crea una toccante scena lirica, il «Contraponto bestiale alla mente» per il magnifico estro che lo pervade, ed il graziosissimo «Gioco del Conte» rapido e breve ma così ricco di colore. Un capolavoro esso ci è sembrato, un capolavoro di un'epoca tanto felice per l'arte musicale.

La «Cappella musicale della Basilica del Santo di Padova» ha sostenuto il concerto, dimostrando di disporre di un buon complesso di voci virili, e di essere alla ricerca della fusione e talvolta dell'intonazione nei mezzosoprani e contralti. Questo anche perchè alcuni dei ragazzi cantori hanno già raggiunto l'età del cambiamento della voce e quindi non possono sempre controllare le emissioni. Ha diretto il maestro Bruno Pasut.

Cronaca, malgrado lo scarso pubblico, festosa, perchè i presenti non hanno mancato di apprezzare al giusto punto l'altissimo valore delle musiche in programma.

Discussione cinematografica al Circolo di Cultura e delle Arti

Questa sera alle 19, nella sala del C.C.A. avrà luogo una discussione di carattere cinematografico. Tema di dibattito saranno oltre che i film recentemente presentati alla Sezione dello spettacolo, alla Sottosezione popolare e agli studenti medi («Il miracolo», «Francesco, giullare di Dio», «Gli uomini, che mascalzoni!», «Film e realtà»), anche le pellicole più importanti attualmente in visione sui nostri schermi.

Gli animali parlanti hanno incantato i bimbi

Molte centinaia di persone, tra bimbi e accompagnatori, hanno assistito ieri mattina all'allegra favoletta musicale «All'erta sto!» presentata dal «Teatro del Somarello» sul palcoscenico del Nazionale. La lieta mattinata, dedicata ai bambini e organizzata dalle «Ultime notizie» non è mancata alla sua aspettativa, ed ha dato a tanti piccoli la gioia di alcune ore di spensieratezza. Con i ditini puntati contro il palcoscenico e le pupille fisse sulle «bestie parlanti», essi hanno seguito attentamente ogni episodio dello spettacolo. Più che dalle parole degli attori, essi sono rimasti avvinti dagli strani atteggiamenti assunti di volta in volta dal cocciuto somarello, dal superbo leone, dal pappagallo maldicente, dall'enigmatica giraffa o dalla spassosa oca. Nel girotondo della prateria, è stata ammirata l'indiavolata esuberanza della giovane «Ninetta», che ha formato, con la «Regina delle Zanzare» e col caratteristico «General canarino», un trio originale. Ma la principale originalità dello spettacolo consisteva nel fatto che la maggior parte degli attori sono dei musicisti, ciò che ha permesso loro di alternarsi nelle parti di interpreti corali con quelle di orchestrali. Sullo sfondo di uno scenario fiabesco, gli attori, travestiti da animali, hanno quindi parlato, motteggiato, grugnito, ragliato, ma hanno anche suonato delle belle canzoni. L'allegra favoletta musicale di «Noemi», ha saputo così attrarre piacevolmente grandi e piccini in un mondo fatto di bolle di sapone, di sogni e di sorrisi.

Concerto vocale all'Auditorium

Organizzato dal Comitato assistenza, ricreazione, sport del corpo della polizia amministrativa, si è svolto iersera all'Auditorium l'annunciato concerto, sostenuto dai cantanti Olimpia Prahl (soprano), Otello Bertoli (basso), Giuseppe Cortellazzi (baritono) e Giuseppe Minischetti (tenore) con la collaborazione della pianista Almina Kette.

Il concerto, iniziatosi dopo due nuovi documentari dedicati al Corpo della polizia amministrativa e alle onoranze ai Caduti della «Berenice» ha messo in luce l'impegno dei cantanti, assai volonterosi e compresi del loro compito, felicemente svolto. Il folto pubblico li ha giustamente apprezzati ed ha calorosamente applaudito, rendendo partecipe del successo anche la signora Kette, egregia collaboratrice.

Conversazione di Anita Pittoni sulla rete azzurra

Questa sera alle 19 la rete azzurra trasmetterà una conversazione di Anita Pittoni dal titolo «a Trieste».

LA RADIO

TRIESTE

Ore 11.30: La radio per le scuole: «Oggi trasmette... Bari», programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Bari. 12: La rubrica della donna. 12.15: Per ciascuno qualcosa. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.20: Programma dalla BBC. 17.30: Valzer sinfonici. 18: Tè danzante. 18.30: Orchestra Ceragioli. 19: Concerto del Quartetto di Radio Trieste: Mozart: Quartetto in re magg. n. 21. 19.40: Duo pianistico. 20.20: Le canzoni di Cenerentola. 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica. 21.30: Concerto sinfonico-vocale, diretto da Manno Wolf Ferrari, con la partecipazione del soprano Maria Meneghini Callas e del basso Sesto Bruscantini. 22.55: Canta Rino Salviati. 23.10: Musica da ballo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 18: Betty Hutton in «Bionda incendiaria» con Arturo De Cordova. E' un technicolor Enic di grande successo. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 18 (ultima 22): Judy Garland e Van Johnson nel capolavoro Metro: «I fidanzati sconosciuti».
FENICE. 18: «Non c'è pace tra gli ulivi» con Raf Vallone, Lucia Bosè. Precede docum. a colori «Ceramiche umbre» produz. Lux Film. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) con D. Del Rio, P. Armendariz, C. Dominguez. Vietato ai minori di 16 anni.

ALBARDA. 16: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, in technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Amaro destino», supercolosso Fox interpretato da E. G. Robinson, S. Hayward. Varietà Angelino-Laura Ray.
GARIBALDI. 15: «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay e Enrico Viarisio. Film che commuove e diverte.
IDEALE. 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: la più grande rivista dello schermo in technicolor «La parata delle stelle» 30 stelle, 3 celebri orchestre, e le ballerine della M.G.M.
IMPERO. 15.15: «La corona di ferro», una desiderata riedizione della più monumentale opera della cinematografia italiana, realizzata da Alessandro Blasetti.
ITALIA. 15.30: «Splendida incertezza» il film dell'eleganza e della bellezza in technicolor, Maureen O'Hara, Cornel Wilde.
CINE DEL MARE. 16: «Donne perdute», è un film umano di produzione e ambiente messicano, realizzato e interpretato magnificamente da Esther Fernandez e Ricardo Montalban.
SAVONA. 15: «La fossa dei serpenti» un colosso Fox con Olivia De Havilland. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Bagliore a mezzogiorno» con William Holden e Ann Baxter. Segue documentario Istituto Luce: «La speciale partecipazione di Trieste all'adunata dei sindaci a Roma».
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è troppo tardi», capolavoro di L. Moguy con V. De Sica, Louis Maxwell, A. M. Pierangeli. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «Gong fatale» con D. Clark, A. Smith. Warner.
BELVEDERE. 16: «La legge del cuore» con Margaret O' Brien, R. Preston, M. Arnold. Metro G. M.
FERR. SAN VITO. Oggi chiuso. Mercoledì: «Adamo ed Eva» con Macario.
MARCONI. 15.30: «Festa d'amore», brioso e divertente technicolor Enic con Jeanne Crain, Dana Andrews.
MASSIMO. 16: «La furia umana», impressionanti lotte fra polizia e criminali con James Cagney, Virginia Mayo (Warner).
NOVO CINE. 16: «Maja, la sirena delle Haway» stupendo technicolor con la splendente Betty Grable, V. Mature, J. Oakie e le bellezze hawaiane.
ODEON. 16: «Amore selvaggio» con Randolph Scott e Jane Wayman, in protagonista di «Johnny Belinda». E' un film Fox a colori. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: Un colosso cinematografico tratto da un colosso letterario «La cittadella» con Rosalind Russell, Robert Donat.
VENEZIA. «I briganti» uno stupendo Cinecolor con John Hall.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il prigioniero» con Tyrone Power, Dorothy Lamour.

GIORNALE SPORT

I RISULTATI

*Juventus - Bologna	1-1
Fiorentina - *Atalanta	2-0
*Lazio - Lucchese	2-0
Milan - *Genoa	3-0
Napoli - *Como	2-1
*Triestina - Pro Patria	3-1
*Novara - Roma	1-0
*Padova - Sampdoria	2-1
*Palermo - Torino	1-1
*Inter - Udinese	6-1

LA CLASSIFICA

Milan	27	21	4	2	84	28	46
Inter	27	19	5	3	77	33	43
Juventus	27	17	6	4	76	29	40
Lazio	27	14	7	6	47	31	35
Como	27	14	4	9	45	41	32
Fiorentina	27	13	5	9	38	31	31
Napoli	27	12	6	9	45	36	30
Bologna	27	11	7	9	36	35	29
Palermo	27	11	5	11	44	43	27
Atalanta	27	8	8	11	36	42	24
Triestina	27	9	6	12	39	50	24
Pro Patria	27	9	5	13	34	59	23
Novara	27	9	4	14	40	51	22
Torino	27	6	10	11	33	47	22
Udinese	27	6	10	11	29	45	22
Sampdoria	27	7	8	12	30	51	22
Padova	27	9	3	15	38	53	21
Roma	27	6	5	16	36	49	17
Genova	27	4	7	16	29	55	15
Lucchese	27	4	7	16	18	42	15

Le partite del 18-3-1951

Bologna - Atalanta (0-2); Milan - Como (2-2); Roma - Genoa (2-2); Sampdoria - Inter (1-5); Napoli - Juventus (2-3); Fiorentina - Lazio (1-2); Torino - Novara (2-3); Udinese - Padova (1-1); Pro Patria - Palermo (0-3); Lucchese - Triestina (0-0).

I cannonieri

24 gol: Nyers;
21 gol: Nordahl;
19 gol: Wilkes, K. Hansen;
18 gol: Lorenzi;
17 gol: Soerensen, J. Hansen;
15 gol: Boniperti, Annovazzi;
13 gol: Di Maso, Praest, Liedholm;
12 gol: Curti, Piola;
11 gol: Burini, Cappello;
10 gol: Boscolo, Frizzi, Sukru, Cervellati, Bacchetti, Santos.

MENTRE LA JUVENTUS DEPONE LO SCUDETTO DI CAMPIONE

AD ALI APERTE LE SQUADRE MILANESI

Foto de Rota

ENTRA NELLA PORTA DELLA PRO PATRIA LA SECONDA PALLA TRIESTINA. IL PORTIERE DANELUTTI E' RIMASTO SORPRESO DAL TIRO AL VOLO DI PETAGNA (a destra)

La più brutta partita della Juve (1-1)

Torino, 11

La Juventus ha disputato oggi la più brutta partita di tutto il campionato dimostrando chiaramente di non avere più l'autorità necessaria per difendere con onore lo scudetto. Tarda nello scatto, imprecisa nel controllo della palla e nel tiro a rete, quanto mai incerta in difesa e priva di idee all'attacco, la squadra torinese è stata dominata largamente per tutto il primo tempo dall'undici rossoblu.

I bolognesi al 10' si sono anche permessi il lusso di sbagliare un calcio di rigore concesso per un fallo di mani in area di Parola: l'uruguaiano Garcia per eccesso di precisione colpiva il palo a destra di Viola. I bolognesi fallivano successivamente il bersaglio in altre numerose occasioni e al 37' passavano in vantaggio ad opera di Cervellati, su passaggio di Bernicchi. La Juventus si riscuoteva nella ripresa, ma la forma precaria dei suoi uomini migliori e lo scoraggiamento generale le impedirono di capovolgere interamente le sorti dell'incontro. Al 27' J. Hansen, su passaggio di Muccinelli, riusciva a pareggiare, ma tutti gli sforzi per raggiungere la vittoria erano vani.

Senza attenuanti (2-0) la sconfitta dell'Atalanta

Bergamo, 11

Mutilata dopo cinque minuti di gioco del terzino Venturi, che vittima di un fortuito incidente doveva abbandonare i compagni la compagine viola ha impiantato allo stadio bergamasco un incontro condotto vigorosamente in difesa e con accortezza massima all'attacco, aggiudicandosi meritatamente la posta. Nel complesso toscano hanno fatto spicco Cervato, Rosetta e Magli, una barriera contro la quale ha inutilmente [illegible] attacco [illegible] ti, Vitali [illegible].

Nessuna [illegible] per la [illegible] praticamente [illegible] chè la [illegible] ruolo [illegible] inossessa [illegible] trascorsi [illegible] ospiti [illegible] 14' della [illegible] Vitali [illegible] e raddoppiava [illegible] minuti [illegible] il quale, dopo essersela sbrogliata fra tre difensori avversari, batteva per la seconda volta imparabilmente il portiere bergamasco. Sono stati battuti complessivamente 5 calci d'angolo, di cui 3 a favore dell'Atalanta e due contro.

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE A TRIESTE

IL GOL DELL'INDIANO manda a casa la Pro Patria

Con la partita di ieri, Benègas ha vinto la concorrenza di Petrozzi, concorrenza che da qualche settimana esisteva tra i due candidati al ruolo di centravanti. Nel primo tempo s'è visto Petrozzi, nel secondo Benègas. L'allenatore ha approfittato dell'ultima giornata d'assenza di Boscolo per giudicarli entrambi a parità di condizioni. Era un esame? Prendiamolo per tale. Il primo tempo di Petrozzi consiste in qualche tocco magistrale, in qualche mirabile invenzione, nel furbo passaggio di cui Petagna ha approfittato per segnare la seconda rete. Le sue cose positive sono però interpolate in una condotta di gara indolente, in un paio di inspiegabili esitazioni, nella mancanza di intraprendenza. Attualmente Petrozzi non ha fiducia in sè, per questo non tenta il tiro nemmeno quando ciascuno al suo posto preferirebbe tirare a rete anzichè passare e per questo non arrischia l'avanzata personale. A priori teme di sbagliare. Probabilmente il suo primo nemico è l'autocritica. Tutt'altro tipo è Benègas: questi ha un'alta opinione di se stesso. Lo si vede in azione: è l'azione d'uno che sa quanto valga e che forse addirittura si sopravvaluta [illegible]

MARCATORI: Petagna (T.) al 20', Petagna (T.) al 29, del primo tempo; Guarnieri (P. P.) al 20', Benègas (T.) al 36 della ripresa. TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Birsa; Petagna, Ciccarelli, Petrozzi, Ispiro, Benègas. PRO PATRIA: Danelutti; Azimonti, Donati; Marussi, Fossati, Martini; Toros, Guarnieri, Borra, Muci, Turbecky. ARBITRO: Longagnani di Modena. NOTE: Calci d'angolo 5-2 per la Triestina; nessun incidente; nel II tempo la prima linea della Triestina assumeva il seguente schieramento, da destra: Petrozzi, Petagna, Benègas, Ispiro, Birsa, mentre Ciccarelli prendeva il posto di Birsa nella mediana. Pubblico scarso: non più di 5 mila paganti.

trovato l'inesperto Martini e se costui non avesse avuto l'infelice idea di tentare il rinvio. Si vide la palla in rete: colta di striscio dal mediano Martini, era stata sottratta alla presa del portiere. Fino a quel momento nulla aveva fatto la Triestina per meritare una rete di vantaggio. Il merito venne dopo 9 minuti con l'azione di Petrozzi che da fondo campo mise col cucchiaio la palla sul piede di Petagna spostatosi al centro e con la immediata rovesciata di quest'ultimo. Il giovane portiere Danelutti vede la palla filare in rete nell'angolo [illegible]

[illegible] tria, la maggior attrattiva era lui, i suoi scatti a rete, i suoi «dribblings», la bramosia di segnare il primo dei suoi gol italiani. Questa impresa è riuscita a Benègas nove minuti appena prima della fine, dopo averla sfiorata in tre o quattro occasioni precedenti in cui era stato sballottato dai difensori come un sacco di cenci e dopo averla mancata con un tiro sul legno, la freccia d'avvertimento del gran capo Occhio d'Aquila. Ieri il piccolo attaccante dalla pelle di terracotta ha, definitivamente conquistato i favori del pubblico triestino.

E' il caso di domandarsi quale corso avrebbe avuto la partita se il morale della Pro Patria non fosse stato umiliato fin dall'esordio dalla peggiore disavventura che a una squadra possa capitare: un'autorete. Svogliata e scialba era stata la partenza della Triestina ma pensò a ravvivarla la ferita che la Pro Patria si fece da sè sola. Si era al 20.o minuto allorchè dal pubblico partì un grido di dispetto: Petrozzi, in buona posizione per mirare a rete, aveva preferito deviare la palla a Petagna e questi, del tutto impreparato, aveva effettuato un tiro alla buona che sicuramente sarebbe finito fra le mani del portiere se sulla traiettoria della sfera non si fosse [illegible]

[illegible] gere il Ciocarelli mediano, come l'ala Petagna, ad onta dei due tiri fortunati, faceva rimpiangere il Petagna mezz'ala, ma chi più amaramente mordeva il freno per essere fuori luogo era Benègas. L'avevano messo ala sinistra e chi scrive ricorda le due parole scambiate col paraguaiano ancora mercoledì scorso. Gli rimproveravamo di aver giuocato poco e male nella partita di Udine. Perchè? — Perchè non voglio giuocare ala — rispose Benègas che mastica ormai proprio bene la nostra lingua. Non vuole giuocare da ala e che l'avversione per il ruolo sia sincera l'abbiamo constatato un'altra volta nel primo tempo di ieri. Per tutte queste ragioni, ma specialmente per il fatto che Petrozzi non è, al momento attuale, capace di incollare e animare i pezzi della prima linea, del reparto avanzato, il solo elemento positivo era Ispiro, lui sì sempre lucido e pratico. Egregiamente si destreggiava Birsa e, nelle retrovie, saliva vieppiù la statura di Sessa la cui prestazione è stata delle migliori.

Era per merito della Pro Patria che la quota delle emozioni e, in misura minore, il livello del giuoco salivano nella ripresa. La crisi morale della Pro Patria era superata e la squadra si gettava all'attacco. La spinta veniva dal vecchio Borra, arretrato con funzioni di coordinamento. Giannini e Ciocarelli venivano sempre più spesso superati alla prima ondata, mentre Grosso, Sessa e Zorzin dovevano faticare per contenere l'ondata successiva ma non sempre riuscivano a impedire che i tiri degli attaccanti minacciassero Nuciari. Attentissimo e molto felice nei piazzamenti e nella presa, il portiere parò da par suo alcuni insidiosi «a fondo», ma ugualmente fu battuto al 20' minuto da una palla deviata dalla testa di Guarnieri. Questi, raccolto un centro di Toros, dirottava la sfera con un mirabile svitamento del capo, riuscendo a insinuarla in un pertugio scoperto nella porta triestina. Colpo maestro: l'angolazione era quasi proibitiva.

Se la prima parte della ripresa porta la marca di fabbrica della Pro Patria, la seconda parte si chiama Triestina. Punta sul vivo dall'accorciamento delle distanze e ancor più dai tentativi successivi di annullarle del tutto (la Pro Patria non s'appagò del punto della bandiera ma forzò anzi vieppiù l'andatura) la Triestina finalmente ebbe una reazione degna delle prestazioni fornite negli incontri con le squadre blasonate. Dove si dimostra che lo stimolo alla Triestina viene dall'emulazione, il che è nella tradizione della nostra squadra. Venne chiamato all'opera Benègas e questi rispose all'aspettativa. Non c'era azione offensiva che non s'appoggiasse o non si chiudesse sul paraguaiano, spesso anzi, egli partecipava con le mezze ali all'impostazione della manovra e poi era ugualmente presente nella fase conclusiva, oppure lanciava le ali e pronto si muoveva per riavere il passaggio. La sua era l'attività che si vuole da un centravanti. Due, tre volte [illegible]

Benègas fu sul punto di segnare ma non vi riuscì che nel finale. [illegible]

Piacque la Pro Patria del secondo tempo, [illegible]

[illegible] partita gli elementi positivi.

MARIO GRASSI

La colonna Totocalcio

Atalanta-Fiorentina (0-2)	2
Como-Napoli (1-2)	2
Genoa-Milan (0-3)	2
Inter-Udinese (6-1)	1
Juventus-Bologna (1-1)	x
Lazio-Lucchese (2-0)	1
Novara-Roma (1-0)	1
Padova-Sampdoria (2-1)	1
Palermo-Torino (1-1)	x
Triestina-Pro Patria (3-1)	1
Cremonese-Livorno (0-1)	2
Messina-Legnano (2-0)	1
Salernitana-Vicenza (2-1)	1

La colonna Totip

Corsa 1:	Agrio	x
	Leola Hanover	1
Corsa 2:	Bayard	x
	Adrianotere	2
Corsa 3:	Schotch Thistle	1
	Furetto	2
Corsa 4:	Conga Di Bruno	2
	Oberon	2
Corsa 5:	Afneo	2
	Galeno	x
Corsa 6:	Epoca	2
	Aereo	x

La colonna Totocorsa

18 Bayard
5 Agrio
4 Contessa de Sota
30 Scotch Thistle

TOTOCALCIO

9 milioni ai tredici uno dei quali a Trieste

Padova, 11

Nella zona del Veneto orientale [illegible]

Le quote Totip

Padova, 14

Il concorso Totip [illegible]

UNA PARTITA ESTENUANTE GIOCATA SU TERRENO INFAME

Un calcio di punizione piega i giallorossi a Novara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Novara, 11

Quando una partita si svolge nella zona depressa della retroguardia di classifica e lo spettro della retrocessione balla davanti agli occhi di uno o di entrambe le squadre, il dovere del cronista non è tanto quello di indugiare nel commento tecnico del gioco quanto quello di porre in evidenza gli elementi ambientali che hanno determinato l'impostazione, lo sviluppo e il risultato della gara.

Tre sono gli elementi ambientali di Novara-Roma che desideriamo fissare prima di passare all'analisi ed alla sintesi di una partita che — sarà opportuno chiarirlo fin d'ora per eliminare ogni equivoco di interpretazione — è stata vinta dalla squadra che, a conti fatti, di vincere meritava. Due di questi elementi sono positivi, il terzo è negativo.

Il primo coefficiente positivo sta nella condotta dell'arbitro. Mi si dice che l'ing. Bernardi di Bologna sta attraversando un periodo assai felice di forma. La partita odierna ha confermato l'informazione. Bernardi ha guidato e dominato la partita con l'arte di un signore dello sport. Ben pochi falli di entità dubbia sono sfuggiti al suo occhio di lince ed alle sue gambe di capriolo. Concludendo: un arbitraggio perfetto dato e non concesso che la perfezione sia di questo mondo... arbitrale.

Il secondo coefficiente positivo sta nella stoffa agonistica della partita. Le due squadre l'hanno disputata con il cuore in gola, ma la cattiveria e la slealtà sono sempre state estranee all'impeto gladiatorio degli atleti. Non credo che l'infermeria dovrà aprire la sua porta per ospitare e curare qualche infortunato serio della giornata. Perciò la due squadre, pur impegnate fino allo spasimo per guadagnare la posta in palio, hanno reso allo sport un servigio che va apprezzato.

Il terzo coefficente — il coefficente negativo — va individuato nel rettangolo che si usa definire verde per via dell'erba che lo ricopre come un morbido tappeto, ma che oggi si potrebbe benissimo definire plumbeo per la cotenna di fango flaccido che lo invischiava da ogni parte, come fosse una succursale della bolgia dantesca dei barattieri. Non bastando lo stato del terreno, provocato da una pioggia lenta e penetrante, i dirigenti del Novara non avevano risparmiato alle poche migliaia di spettatori accovacciati sotto gli ombrelli lo spettacolo, in verità non richiesto e ancor meno divertente, di una partita preliminare. L'avanspettacolo, pertanto, aveva finito di assassinare un campo che già si presentava in condizioni precarie di praticabilità. Spetta ora agli sportivi maliziosi il compito di insinuare che il Novara abbia dato via libera alla partita preliminare allo scopo di aggravare l'impresa della squadra romanista, ritenuta, a torto o a ragione, squadra dell'asciutto o non squadra del bagnato.

Informazioni da me assunte nell'ambiente novarese mi permettono di riferire che l'opportunità di disputare o meno la gara era stata oggetto di una discussione fra i rispettivi capitani e allenatori delle due squadre prima ancora che la partita avesse inizio. Secondo le mie informazioni sarebbe intervenuto un accordo nel senso di non chiedere il rinvio della gara. Sappiamo tuttavia che, dopo il primo tempo, i responsabili della Roma avrebbero insistito per il rinvio per constatata impraticabilità del campo. La cosa non ha avuto seguito e l'arbitro ha chiamato le squadre sul terreno per affrontare la nuova fatica, in verità aspra e logorante.

Ora ci domandiamo: il terreno era praticabile o no? Ammettiamo volentieri che in altre circostanze si è giocato su campi ridotti a palude per tolaghe e beccaccini senza che l'arbitro ravvisasse gli estremi del rinvio. Fatta questa ammissione obiettiva, tuttavia, resta ben fermo che la gara è stata disputata su un campo decisamente irregolare, irregolare per la palla che specialmente alla fine si rifiutava di rimbalzare, irregolare per il fondo melmoso e viscido che agguantava le gambe degli atleti e li caricava di piombo al suolo sfidando le loro stesse attitudini al pattinaggio su ghiaccio.

MARCATORE: Baira al 16' del primo tempo. NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Renica, Feccia, Piola, Alberico, Pesaola. ROMA: Risorti; Nordahl, Eliani; Maestrelli, Trerè, Venturi; Lucchesi, Zecca, Bacci, Spartano, Merlin. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: Ottomila spettatori circa. Tempo piovoso, terreno ridotto a pantano. Nessun incidente. Nessun spostamento di rilievo nelle due squadre che hanno giocato scopertamente il sistema. L'arbitro ha annullato per fuori gioco dello stesso marcatore un gol di Renica marcato al 34' della ripresa. Sei angoli per il Novara, uno per la Roma (4-0 nel primo tempo).

Veniamo ora alla partita. Il Novara ha vinto col classico calcio di punizione che in genere è il tipo di marcatura più comune nelle partite che per le condizioni disastrose del terreno riducono del settanta per cento ogni possibilità di gioco manovrato. La marcatura del Novara è venuta dopo un quarto d'ora di gioco e alla Roma non è stato più permesso di risalire la corrente. La squadra giallorossa ha disputato una ripresa molto coraggiosa e vibrata, ma l'intrinseca antipatia che nutrono i suoi attaccanti per i risoluti tiri in porta ha largamente giovato all'energico ed equilibrato lavoro di copertura, di controllo e di spazzamento eseguito da una difesa novarese imperniata su un Rava fresco come un sorbetto e flessibile come un arco, nonchè forte di due terzini di lungo raggio, e cioè assai abili e pronti nelle respinte volanti a mezzo campo.

Sulle tre dita di una mano sola possono essere contati i tiri a bersaglio compiuti dagli attaccanti romanisti. Al 31' del primo tempo Zecca raccoglieva un passaggio astuto in profondità di Venturi, il quale scartava un avversario e scagliava la palla a rete: ma il tiro sfiorava il palo basso della casa novarese. Al 17' della ripresa un tempo di indugio ed una susseguente slittata di Rava consentivano al rapido e inquietante Lucchesi di stringere al centro e di tirare il grilletto dell'arma: la palla passava oltre la sbarra traversale della rete di Corghi. Infine al 33' sempre della ripresa, Bacci raccoglieva con esatta scelta di tempo una palla spiovente da calcio d'angolo (battitore Zecca), ma il suo tiro, brillantemente scoccato, non coglieva di sorpresa il portiere che riusciva ad intercettarlo e ad abbrancare con decisione la sfera.

Questi sono stati i momenti della maggior vicinanza della Roma al traguardo del pareggio. Ma, in definitiva, tre tiri a rete in novanta minuti di gioco sono pochi e modesti e dicono meglio di qualsiasi commento che anche oggi la Roma ha denunciato il suo difetto cronico nel troppo saltuario coordinamento tattico tra gli atleti della prima linea i quali, dopo essersi affacciati con slancio e vigore alla finestra dell'area proibita, rubano al gioco della moscacieca la sua benda e i suoi brancolamenti.

Diverso è stato il comportamento della squadra locale. In prevalente virtù dell'attività fondamentale svolta da un Alberico che deve avere scoperto la ricetta dell'elisir della giovinezza eterna, la squadra azzurra ha spesso e volentieri lavorato a ondate e a cunei. Con mirabile aderenza alla regola del terreno pantanoso e frenatore, la squadra ha ridotto al minimo ogni ricerca di gioco minuzioso e cincischiato. In questo senso il Novara ha comandato la rotta della partita.

Passando ora ad una breve analisi della squadra giallo-rossa è doveroso issare sugli scudi il portiere Risorti. Egli è andato ad uncinare una palla tremenda contro un palo della sua casa (23' del primo tempo, salvataggio finale di Eliani) ha sventato con un balzo felino un catastrofico autogol che stava per uscire da una rovesciata di Nordahl su un tiro secco e insidioso di Alberico (41' del primo tempo) ha intuito un passaggio a catapulta di Piola a Pesaola e con una uscita fulminea dalla rete ha bloccato la palla precipitosamente calciata dall'ex giallo-rosso che era scattato a buona andatura senza controllo di difensori (10' della ripresa).

A Risorti, pertanto, spetta il migliore voto di pagella per i romanisti. Alle spalle di Risorti, nella graduatoria dei valori, vediamo il mediano Maestrelli per il volume di gioco da lui smaltito con lena intrepida. Ricordiamo l'agilità di Lucchesi, i guizzi di Bacci, la fatica di Trerè, quest'ultimo costretto a montare la guardia ad un Piola progressivamente stremato dal suo lavoro nel pantano, ma sempre attivo, pericoloso e coriaceo. Una partita oculata ha disputato il freddo Nordahl. L'altro terzino, Eliani, ha tenuto il suo ruolo con molto ordine. Il fango ha fiaccato le energie di Spartano. Lo Zecca s'è proteso nella lotta come un cavallo da tiro ma non sempre le sue sgroppate e le impennate hanno tradotto la volontà in rendimento.

In campo novarese gli autunni dorati del Piola, del Rava e degli Alberico sono andati a gara per tenere in rispetto e soggezione le primavere degli avversari. Rava, abbastanza libero nella sua zona, ha giocato con l'audacia e la sicurezza dei suoi tempi maiuscoli. Una forza autentica l'ha ricevuta il Novara dai mediani laterali, e particolarmente dal mediano destro Baira, autore del gol della giornata (calcio di punizione per fallo di Trerè su Piola tiro da una ventina di metri. Stangata di Baira. Il «muro» formato dai romanisti è scavalcato e la palla entra in rete sfiorando la traversa e frustrando l'estremo tentativo di parata compiuto al volo da Risorti). Piola ha orchestrato, come al solito, la linea degli attaccanti. La stanchezza gli ha sottratto dal piede, verso le fine della partita, una palla che egli era riuscito a districare dai piedi avversari e a spingere verso la zona utile del tiro.

Tra gli altri attaccanti segnaliamo un Pesaola, pugnace e spavaldo come un galletto di primo canto (già, egli voleva dimostrare ai suoi ex compagni di squadra di non essere ancora diventato un... barbone del palcoscenico calcistico). Ricordiamo infine che Renica, imbeccato da un traversone di Feccia marcava, al 34' della ripresa, un bellissimo gol di testa che l'arbitro, annullava per fuori gioco.

BRUNO ROGHI

PER L'INCONTRO COL PORTOGALLO

ANCHE GROSSO fra gli azzurrabili

Roma, 11

La Segreteria della F.I.G.C. comunica: per la gara col Portogallo che si giocherà a Lisbona l'8 aprile 1951, i seguenti giocatori sono convocati alle ore 18 del giorno 13 marzo p. v. a Milano (albergo Touring), a disposizione della commissione per la squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 14 marzo allo stadio di San Siro:

BOLOGNA: Cappello Gino, Cervellati Cesare.
COMO: Turconi Angelo.
FIORENTINA: Magli Augusto, Pandolfini Egisto.
INTERNAZIONALE: Giovannini Attilio.
JUVENTUS: Boniperti Giampiero, Manente Sergio, Mari Giacomo, Muccinelli Ernesto, Parola Carlo, Viola Giovanni.
LAZIO: Antonazzi Francesco.
MILAN: Annovazzi Carlo, Burini Renzo, Silvestri Arturo, Tognon Omero.
NAPOLI: Amadei Amedeo, Casari Giovanni.
SAMPDORIA: Gei Renato.
TORINO: Carapellese Riccardo.
TRIESTINA: Grosso Pietro.
Allenatore: Bigogno Giuseppe, del Torino; massaggiatore: Zanella Guglielmo, del Milan. Squadra allenatrice: Modena F. C.

Anche a Palermo 1-1 Un gol discusso crea confusione

Palermo, 11

Al 3' minuto della ripresa una rete di Frizzi è stata annullata per fuori gioco. La rete segnata da Bronée al 40' della ripresa ha dato luogo ad accese discussioni in campo ed alla fine l'arbitro ne ha deciso la validità dopo avere consultato il segnalinee. Dopo tale decisione i giocatori del Torino hanno protestato giocando gli ultimi cinque minuti della partita solo per impegno di firma poichè hanno inviato sempre e per dispetto, la palla fuori campo ogni qual volta è capitata fra i loro piedi.

Incontro scialbo, senza alcun costrutto. I granata hanno giocato con il miraggio del pareggio ed il Palermo ha allineato una formazione di ripiego, assenti Vicpalek febbricitante, e Boldi infortunato. Con un Fuin con la caviglia gonfia, un Galli stanco, un Sukru fuori fase ed un Bronée estroso e discontinuo, i rosaneri hanno affrontato i granata senza impegno e decisi in partenza a non farsi superare e a non superare l'avversario.

Qualche fase interessante si è avuta negli ultimi cinque minuti di gioco. Il Torino — come detto — è riuscito ad andare in vantaggio per merito di Santos che, disceso tutto solo con la palla al piede, scavalcava il duo difensivo Gimona-Giaroli e a distanza ravvicinata scoccava un tiro micidiale che Pendibene non ha neanche tentato di parare tanto la traiettoria è stata violenta. Il Palermo, sferzato dal colpo gobbo, è partito di gran carriera svegliandosi improvvisamente dal sonnacchioso gioco condotto alla meno peggio per 85 minuti. Al 40' del secondo tempo Di Maso trovava in Bronée il continuatore deciso e, finalmente, preciso, che portatosi in area ha scoccato un tiro rasoterra battendo Lenzi.

COSÌ A GENOVA (3-0)

SIGILLATA DA NORDAHL con un capolavoro di gol

MARCATORI: Nordahl al 40' del primo tempo; Annovazzi al 27' e Nordahl al 42' della ripresa. GENOA: Bonetti; Volponi, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; De Prati, Mellberg, Baldini, Invernizzi, Nilsson. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi, Annovazzi, Tognon, De Grandi; Santagostino, Gren, Nordahl, Liedholm, Burini. ARBITRO: Galeati di Bologna. NOTE: Spettatori 15 mila circa. Cielo completamente coperto, pioggia per tutta la partita. Il terreno ridotto ad un acquitrino, nel quale diguazzavano gli uomini e la palla raramente trovava la zolla dura per il salto; molti scivoloni, lievi incidenti di gioco, un palo di Santagostino. Nella ripresa usciva Invernizzi al 13' per uno scontro con Gren e rientrava al 17'. L'arbitraggio di Galeati ha lasciato alquanto a desiderare.

Genova, 11

La squadra rosso-blu ha giocato oggi una delle sue migliori partite di questo campionato. Ha ceduto sì, ma ha ceduto soltanto alla classe superiore della compagine rosso-nera, cosicchè malgrado di differenza intercorrente fra i valori tecnici, la partita ha sin dall'inizio assunto — e lo ha mantenuto per tutti i 90 minuti — un aspetto di agonismo spiccato e di interesse spettacolare non comune, specialmente in rapporto alle condizioni di ambiente. Del Milan i migliori vanno cercati fra Annovazzi, Tognon, De Grandi, Nordahl, Burini. Fra i genoani meritano particolare citazione Cattani, il migliore in campo, Castelli, De Prati e Baldini.

L'incontro prende subito un andamento deciso, ed entrambe le porte corrono gravi pericoli, poi il Milan prevale, ma il Genoa si fa pericolosissimo sul contropiede, intessendo buone trame di gioco. Più deciso il Genoa, meno il Milan, il quale si attarda in preziosismi che lo stato del terreno non permette. Verso il 30' il Genoa attacca a fondo e la squadra rosso-nera si chiude in difesa. Passata la sfuriata dei locali, gli ospiti riprendono l'offensiva e al 40' si registra il laborioso gol. Molti uomini sono nell'area dei locali, Santagostino tira e la palla batte contro il palo sinistro. Bonetti è a terra, Castelli rinvia, riprende Burini spostato al centro e manda verso la rete, respinge ancora il ginocchio di Cattani, Gren si impossessa della palla e la porge a Nordahl spostato sulla sinistra. Tiro, gol: Bonetti, a terra, è battuto.

Un grave pericolo su calcio di angolo per la rete di Buffon al 7' della ripresa, poi il gioco si distende come può, dato lo stato orribile del campo. Al 27' il Milan scende verso la rete di Bonetti. Gren lancia in avanti, entra Annovazzi in corsa e mette dentro: due a zero. Il Genoa reagisce, ma ormai invano. Al 24' azione bellissima Liedholm - Burini - Nordahl, conclusa da quest'ultimo con un tiro imparabile. E' stato il più bel gol della giornata.

B. Pareggia la Spal B. e perde il Legnano

I RISULTATI

*Catania - Brescia	1-0
*Spal - Fanfulla	2-2
*Messina - Legnano	2-0
Livorno - *Cremonese	1-0
*Modena - Reggiana	0-0
*Anconitana - Seregno	2-1
*Spezia - Siracusa	1-0
Venezia - *Bari	2-1
*Pisa - Verona	5-0
*Salernitana - Vicenza	2-1
Riposava: Treviso	

LA CLASSIFICA

Spal	26	19	3	4	57	28	41
Legnano	26	17	4	5	50	20	38
Modena	26	12	6	8	46	32	30
Vicenza	25	13	3	9	47	32	29
Livorno	26	12	5	9	40	35	29
Fanfulla	25	12	3	10	40	31	27
Brescia	25	12	3	10	38	34	27
Treviso	25	11	5	9	31	39	27
Siracusa	26	10	7	9	42	32	27
Messina	26	12	3	11	40	37	27
Salernitana	26	10	7	9	35	38	27
Reggiana	26	10	7	9	31	33	27
Catania	26	10	6	10	37	41	26
Venezia	25	10	6	9	41	52	26
Verona	26	10	5	11	43	38	25
Spezia	25	11	3	11	32	35	25
Pisa	26	9	6	11	30	38	24
Cremonese	26	4	10	12	24	40	18
Bari	26	4	7	15	29	51	15
Seregno	26	5	3	18	26	54	13
Anconitana	26	3	6	17	21	50	12

LE PARTITE DEL 18-3-1951

Reggiana - Anconitana (2-1); Verona - Bari (1-0); Fanfulla - Catania (0-1); Siracusa - Legnano (1-2); Spezia - Messina (1-4); Seregno - Modena (0-4); Vicenza - Pisa (1-1); Venezia - Salernitana (2-3); Brescia - Spal (1-2); Livorno - Treviso (2-0); riposa: Cremonese.

La lotta per la retrocessione Battuti dal Venezia (2-1) i baresi compromessi

Bari, 11

Due errori madornali della difesa barese (e precisamente di Cataldo, Filippelli e Pietrasanta) hanno dato la vittoria ai neroverdi nei primi 7 minuti di gioco. Filippelli e Pietrasanta hanno lasciato fuggire rispettivamente Broccini e Ampollini, Cataldo è rimasto indeciso tra i pali e i due gol sono venuti fuori come autentiche beffe. Il che ha fatto sbandare la squadra barese facendola muovere in un modo stranissimo almeno per mezza ora. Dopo c'è stato un «serrate» dei baresi, ma inconcludente un po' causa gli avanti che non hanno saputo tirare a rete, un po' l'arbitro che ha fermato il gioco per degli offside inesistenti e negato un rigore evidentissimo per un mani in area di Ferron su tiro di Cosmano. Al 48' un altro mani in area di Lucchi non è rilevato dall'arbitro. Sul finire del tempo il Bari potrebbe segnare a porta vuota ma nessuno s'incarica di tirare. Nella ripresa, sfuriata del Bari, ma gli attaccanti gareggiano nello sbagliare mentre tutto il Venezia è in difesa. Al 27' ancora un mani in area di Lucchi: stavolta l'arbitro vede e dà il rigore che Sabbatini trasforma. Al 30' tiro di Fabjan, traversa di Bretti, riprende Ferron che fa un gol al suo portiere, ma l'arbitro non vede la palla che ha oltrepassato la linea e intanto un nero-verde ha modo di rimettere la sfera in gioco.

Il colpo gobbo del Napoli Inutile il risveglio dei lariani nella ripresa

Como, 11

Vittoria meritata del Napoli che ha adottato una intelligente tattica agonistica. Gli ospiti infatti nel primo tempo hanno sostenuto la lotta a carte scoperte, replicando con veloci azioni offensive agli attacchi un po' sfuocati dei comaschi. Nella ripresa invece i lariani sono stati costantemente all'attacco, mentre gli ospiti si sono difesi benissimo senza perdere la calma e cercando anzi di sfruttare ogni rapido capovolgimento di fronte.

La partita ha un inizio veloce con azioni alterne fino al 29' quando, per una punizione battuta da Bacchetti da tre quarti campo, i difensori comaschi lasciano una palla al proprio portiere che però esita. Ne approfitta Astorri che, aggirato Gatti, scarta Cardani e segna. Al 34' Formentin fugge sulla linea di fondo, da dove centra dando modo a Bacchetti di insaccare da pochi passi. Un minuto dopo, Remondini commette un fallo su Turconi in piena area. L'arbitro concede il «rigore» che viene realizzato da Rabitti.

Nella ripresa si ha una continua offensiva del Como che però riesce soltanto ad impegnare Casari in parate difficili. Al 25' Ghiandi, da favorevole posizione, calcia inspiegabilmente a lato. Alla mezz'ora altra difficile parata di Casari su punizione battuta da Turconi e deviata da Rabitti. Al 40' colpo di testa ancora di Turconi che impegna il portiere partenopeo in un difficoltoso intervento. Del Napoli buona la difesa in blocco e da segnalare Amadei e Bacchetti nel primo tempo assieme a Formentin. Del Como bene Turconi, Moltrasio e Maronati.

Una smentita della Triestina Nè Nuciari nè Boscolo

La direzione della Triestina ha smentito come del tutto infondata la notizia pubblicata da un giornale milanese di pretesamente avviate trattative fra la Triestina da una parte e il Milan e l'Inter dall'altra per l'ingaggio di Nuciari e Boscolo. Secondo il presidente Brunner, non solo la Triestina non ha intavolato trattative del genere ma non ha nemmeno l'intenzione di iniziarle.

NELLA "C„ SEMPRE LOTTA ACCESA IN VETTA ALLA CLASSIFICA

FAVORITI DAL CALENDARIO s'avvantaggiano Marzoli e Marzotto

ISONTINI E PIAVOLOTTI ALLA PARI (1-1)

Ancora una volta rispettata la tradizione

MARCATORI: Moro (PG) al 10' e Mion (SD) al 24' della ripresa. SAN DONA': Dalla Villa; Momesso, Spadola; Angelico, Carlini, Auletta II; Dreossi, Mion, De Carlo, Auletta I, Saro IV. PRO GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Fermo; Moro, Mazzilli, Orzan; Giaccone, Lucchesi, Madriz, Donda, Brumat. ARBITRO: Bianchi di Modena. NOTE: Calci d'angolo: contro il San Donà due nel primo tempo e tre nella ripresa; contro il Pro Gorizia uno per tempo.

Gorizia, 11

I due palloni, che oggi hanno violato le reti del San Donà prima e del Pro Gorizia poi, hanno avuto un significato diverso. Quello di Moro — una cannonata da circa 30 metri, su calcio di punizione, insaccatasi a fil di traversa — ha dato l'avvio ad un gioco aperto e largo con temi ben sviluppati; ormai il San Donà era in svantaggio, più nulla aveva da perdere e quindi poteva lanciarsi all'attacco senza tema di maggiori guai: la tradizione era infranta. Il Pro Gorizia, invece, s'era scrollato di dosso quel timore riverenziale verso una tradizione che voleva l'avversario imbattuto allo stadio di via Baiamonti, e poteva concedersi il lusso di giocare franco, libero da legami psicologici. Ma la favola bella (come tutte le favole, del resto) è durata circa un quarto d'ora, o giù di lì. Ci ha pensato il mezzo destro della squadra ospite a rimettere in sesto la situazione della sua squadra, e a riportare su tutto il gioco il peso di quella tradizione che per breve scorcio di tempo era stata allontanata dal rettangolo verde.

Da parte isontina s'è svolto una mole di lavoro, priva di finitura, tutte cose che rimanevano allo stato grezzo. Quelli del Piave, dal canto loro, hanno dimostrato di possedere un canovaccio di gioco più solido dell'avversario, e di muoversi su schemi preordinati.

Il Gorizia, dopo una magistrale discesa in apertura di gara, che per poco non ha fruttato una rete (azione Madriz-Giacconi, che ripeteranno la prodezza al 22') ha lasciato subito dopo le azioni in mano avversaria. Di ciò s'è valso l'ospite per lanciare il suo trio di punta, Mion-De Carlo-Auletta II, col compito d'insidiare la rete difesa dal bravo Toros, e se propizia fosse stata l'occasione, anche segnare. Ma ambedue i portieri durante tutta la partita sono stati poco impegnati.

Il San Donà è una squadra che si presenta bene, come già s'è detto, ed i suoi uomini fanno talvolta sfoggio di finezze stilistiche. Al Pro Gorizia invece poco è giovato il rientro di Madriz non perchè il numero «9» isontino abbia dimostrato scarsezza di gioco, tutt'altro, è stato abbondante il suo ed anche buono. Però la sua ferita alla fronte non è del tutto guarita (un cerottone lungo così), quindi il centravanti ha dimostrato una certa riluttanza a colpire la sfera di testa cercando di destreggiarsi coi piedi; tutto tempo perduto che andava a pieno vantaggio dell'avversario. Una prestazione onesta, nel suo insieme — ne abbiamo viste di migliori e più brillanti, però — che ha fatto mettere in luce l'ottimo grado di forma di alcuni elementi quali Mazzilli, Toros anche se poco impegnato, Giacconi e qualche altro ancora.

TULLIO BERNOT

Troppi quattro gol per il Ponziana

MARCATORI: Bellani (F.) al 22' del p. t., Fabbrani (F.) al 15', Covacich (P.) al 30', Bellani (F.) al 39' e Bottoni (F.) al 41'. FORLI': Carpanelli; Pinardi, Dacotta; Canali, Bellani, Lusso; Fabbrani, Verrina, Bottoni, Scanselli, Godolli. PONZIANA: Furlan; Trogu, Zamberlini; Solazzo, Vianello, Pecile; Tribuzio, Posar, Siega, Covacich, Vecchiet. ARBITRO: Milone di Verona.

Forlì, 11

Il Forlì si è imposto alla distanza sulla robusta squadra triestina mediante una maggiore capacità realizzatrice. Il punteggio finale non rispecchia esattamente i valori in campo, poichè il Ponziana si è fatto ammirare e non meritava un punteggio così severo. Il Forlì non ha registrato alcuna supremazia ed ha avuto solo il merito di piazzare alcune stoccate imparabili, fra cui una su punizione ed una su rigore. Al contrario gli attacchi triestini, decisi e veloci fino sul limitare dell'area di rigore, non riuscivano poi a concretarsi.

All'inizio è stato il Ponziana a mettere in difficoltà la difesa forlivese, ed al 7' un malinteso dei terzini per poco non permetteva agli ospiti di segnare. Il Forlì sbaglia in seguito due facili occasioni con l'ala Fabbrani, finite fuori da pochi metri. Al 22', su punizione, Bellani lascia partire un'autentica cannonata contro la quale Furlan nulla può fare. Nella ripresa al 15' Fabbrani aumenta il vantaggio. In questo momento il Ponziana parte alla riscossa e dopo aver segnato al 30' con Covacich, per poco non marca il pareggio. Però al 39' Solazzo compie un fallo di mano in area ed il conseguente rigore viene tramutato in rete da Bellani. Due minuti dopo Bottoni segna nuovamente per il Forlì e la partita così è decisa.

L. M.

I RISULTATI

*Crema - P. S. Pietro	2-0
*Forlì - Ponziana	4-1
*Mantova - Parma	1-1
*Marzoli - Cesena	2-1
*Marzotto - Vigevano	1-0
*Mestrina - Dreher	1-1
*Piacenza - Rovereto	2-1
*Pro Gorizia - San Donà	1-1
*Pro Sesto - Bolzano	1-0
*Rimini - Libertas	4-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	25	13	7	5	44	17	33
Marzotto	25	12	8	5	46	26	32
Parma	25	13	5	7	42	26	31
Piacenza	25	11	8	6	36	28	30
Forlì	25	11	7	7	50	45	29
P. S. Pietro	25	10	8	7	41	32	28
Pro Gorizia	25	11	6	8	36	33	28
Mantova	25	11	5	9	30	20	27
Crema	25	9	9	7	29	29	27
Dreher	25	6	13	6	35	31	25
Mestrina	25	8	9	8	24	24	25
Rovereto	25	9	7	9	31	37	25
Vigevano	24	7	10	7	29	32	24
San Donà	25	7	8	10	32	39	22
Ponziana	25	7	8	10	22	36	22
Rimini	25	7	6	12	30	44	20
Pro Sesto	24	6	7	11	27	43	19
Libertas	25	7	5	13	29	43	19
Cesena	25	6	4	15	25	37	16
Bolzano	25	5	6	14	24	40	16

LE PARTITE DEL 18-3-1951

Bolzano-Crema (3-2); Rovereto-Forlì (1-3); Vigevano-Mantova (1-0); Libertas-Marzoli (2-0); San Donà-Marzotto (3-2); Cesena-Mestrina (0-2); Ponziana-Piacenza (0-2); Parma-Pro Gorizia (1-3); Dreher-Pro Sesto (1-1); Ponte S. Pietro-Rimini (2-3).

Foto de Rota

SAN GIOVANNI-JUVENTUS: 4-1. SIN DAL PRIMO TEMPO I SANGIOVANNINI HANNO SUPERATO CON NETTO VANTAGGIO GLI AVVERSARI, CHE TUTTAVIA NULLA HANNO LASCIATO DI INTENTATO PER RIDURRE IL DISTACCO: ECCO CONTE, ALA DESTRA DELLA JUVENTUS, IN LOTTA COL CENTROMEDIANO PALATINI. QUESTI PERO' AVRA' LA MEGLIO

IL TROTTO A MONTEBELLO

Afneo è il più agile nella maratona d'inverno

La Maratona non è una questione di opinioni: vince sempre chi è più fresco. Nell'edizione «invernale» di ieri hanno occupato i primi tre posti dell'ordine d'arrivo, i trottatori partiti al primo nastro: Afneo, Galeno e Angelo d'Oro. La favorevole situazione di partenza può avere un valore determinante per il risultato soltanto quando sia consolidata da un'azione briosa e veloce. E' questo il risultato acquisito da Afneo, un soggetto che va considerato con rispetto. Dopo una pausa ristoratrice che durava da tempo, Afneo è ricomparso in pista qualche settimana fa, scattante e pieno di buoni propositi. Accanto a lui, è stato ammirato Galeno re del «tamburo», cavallo che possiede un'attrezzatura muscolare rotondeggiante e massiccia. E poi, Angelo d'Oro, un puledro che non ha molta fortuna.

Dove sono andati a finire gli «specialisti» della Maratona? Saggio si è fatto notare a tratti ma ha dato l'impressione di essere come un gigante che dà pugni all'aria. Quito ha conservato ancor oggi la tendenza a cercar l'ambio e ciò in conseguenza dell'eccessivo taglio praticato alle unghie degli anteriori. Americanina, venuta bene in testa a metà corsa, si è perduta per una disattenzione del guidatore che aveva creduto di finire il percorso quando mancava ancora un giro. Pier da Medicina ha fatto del suo meglio, ma la sua maturità non ha avuto l'effetto di abbattere gli argini creati da quei tre giovani concorrenti indiavolati.

La cronaca non è molta. Dopo una breve schermaglia, Galeno ha ceduto la corda ad Afneo che ha condotto da un capo all'altro della corsa, precedendolo di alcune lunghezze. Angelo d'Oro ha ottenuto il terzo posto dopo «foto» con Pier da Medicina.

Molto seguita la corsa dei puledri, per la prima volta sulla lunga distanza. Mister Volo si è imposto agevolmente essendogli venuto a mancare ogni contrasto con Grand Guignol. Questo ultimo è partito d'ambio e si è ritirato dopo tre quarti di giro.

MARIO GIACOMINI

Foto de Rota

ESPRESSIVA E INTELLIGENTE E' LA TESTA DI AFNEO, VINCITORE DELLA MARATONA D'INVERNO

Ecco i risultati: *Premio degli Accordi* (mista), L. 80.000, m. 2025: 1) Pasbello (R. Feraboli) 29.8; 2) Inda 30; 3) Nicla 29.2. Tot.: 19; 12, 13, 60; (27). Partenti 8. *Premio delle Melodie*, L. 80.000, m. 2000: 1) [illegible] 20, 22, 28; (180); 493; doppia accoppiata V e VII 23.890. Partenti 9. *Premio delle Canzoni* (interreg.-ascendente), L. 60.000, m. 1600: 1) Arcibaldino (M. Polacco) 26.8; 2) Guido Reni 27.6; 3) Ariete 26.9. Tot.: 20; 18, 16, 16; (93); 108. Partenti 8.

NELLA PROMOZIONE LA SAICI NON E' PIU' SOLA AL COMANDO

E' FINITA PER IL PORDENONE LA DURA MARCIA DI AVVICINAMENTO

Pordenone-Sant'Anna 1-0

MARCATORE: Pavan al 15' del p. t. PORDENONE: Vecil; Salvador, Yonizzo; Da Ros, Villa, Pavan; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Ciardi, Bertoli. SANT'ANNA: Lugli; Pechiar, Carini; Cupertini, Macor, Daloia; Visintin I, Codnig, Visintin II, Sartori, [illegible]. ARBITRO: Bertolini di Verona.

Pordenone, 11

[illegible] incertezza dello sfuocato Villa hanno rimediato l'impegno e la abilità di Salvador e di Tonizzo.

L'unica rete della giornata si è avuta al 15' del primo tempo su centro di Zaramella e tiro da venti metri di Pavan, un rasoterra a sinistra di Lugli.

G. Z.

0-0 TRA PORTOGRUARO E SAICI

ALL'80' I GRANATA sciupano un rigore

[illegible] zie ad un calcio di rigore per una trattenuta irregolare ai danni di Bianchini II, lanciato ormai in gol, ma lo stesso Bianchini II, incaricato del tiro, lo sciupava calciando a lato.

La gara è stata combattutissima, ma il gioco non è mai uscito dai limiti della cavalleria sportiva, grazie anche all'energica e oculata direzione del signor Griggi, che però a due minuti dalla fine ha sorvolato su un fallo del portiere granata ai danni di un attaccante saicino. Sugli scudi dunque le due difese, con particolare menzione per i centromediani; quello granata Rui ha ritrovato finalmente se stesso, annullando la pericolosità del centravanti Novello. Buone pure le mediane, mentre i due attacchi hanno lasciato a desiderare. Per la Saici resta comunque il risultato positivo che le consente di mantenere il primato in classifica.

GIOVANNI PUPPULIN

[illegible] il gioco può proseguire solo qualche minuto più tardi e l'arbitro fischia il termine della gara con qualche minuto di anticipo. Chiude il brutto spettacolo la folla che inveisce contro l'arbitro e contro i giocatori ospiti e qualcuno viene aggredito.

SERGIO BLASON

I RISULTATI

*Arsenale - Cervignano	2-1
*Fossalta - Monfalconese	3-1
*Sangiorgina - Sanvitese	1-0
S. Giovanni - *Juventus	4-1
*Portogruaro - Saici	0-0
*S. Daniele - Conegliano	2-2
*Crda Monfalcone - Itala	1-0
Belluno - *Pieris	3-1
*Pordenone - Sant'Anna	1-0

LA CLASSIFICA

[illegible]

(*) penalizzata di un punto.

LE PARTITE DEL 18-3-1951

[illegible] gnano-Fossalta (1-1); Monfalconese-Sangiorgina (1-0); Sanvitese-Juventus (2-2); San Giovanni-Pordenone (1-2); S. Anna-Portogruaro (2-2); Saici San Daniele (2-1); Conegliano-Crda Monfalcone (1-2); Itala-Pieris (2-2).

NIENTE DA FARE PER LA JUVENTUS

Mutato lo schieramento i rossoneri l'azzeccano (4-1)

MARCATORI: Ermanni (S.G.) [illegible] prudenziale difensiva fosse suf- [illegible] fatti Iurchig e Zago hanno potuto rendersi utilissimi nel «legare» mediani e attaccanti e questi ultimi hanno mandato a rete innumerevoli tiri. Ermanni ne è stato in gran parte l'autore e due dei gol rossoneri sono suoi; va detto però che più d'una volta la giovane e brava ala ha perso di vista i compagni per tentare anche il bersaglio più difficile.

Il San Giovanni ha comandato il gioco in entrambi i tempi ed ha svolto una notevole quantità di buone azioni collettive; ha collezionato gran numero di calci d'angolo e occasioni portate sino ad un soffio dal gol. Per contro è mancata un'organica resistenza della Juventus, nelle cui file si è visto molto entusiasmo, anche apprezzabili capacità individuali, ma scarsa coesione, specie nel gioco a metà campo, dove il predominio è stato dei rosso-neri.

I gol: al 29' del primo tempo Ermanni mandava direttamente in rete un tiro dal calcio d'angolo; una decina di minuti dopo lo stesso giocatore, smarcato e servito da Zago, otteneva il secondo gol con tiro angolato sferrato in corsa. Nella ripresa, al 14', l'ottimo Crisman serviva Corsi, spostato davanti la rete juventina, che segnava girando in rete; quasi analogo il gol del bianconero Righi, lanciato da Cepile. Ultima rete al 32' su azione di Corsi: tiro dal fondo che Suttorini, nel tentativo di salvataggio quasi sulla linea della porta, manda involontariamente in rete.

MARCO CADELLI

Successo del Ballo dello Sport

[illegible] Vi hanno partecipato pure i giuocatori della Triestina e della Pro Patria cordialmente accolti. La festa si è protratta fino a tarda ora della notte nella più lieta atmosfera.

Tra Mestrina e Dreher deciso in 20 minuti (1-1)

MARCATORI: Paterngnani (M) 12', Fonda (D) 22' del p. t. MESTRINA: Pin; Tagliamento, Ghirardelli; Paris, Morelli, Regazzi; Fiore, Ardit, Paterngnani, Dal Maschio, Lombardi. DREHER: Chelleri; Lucchi, Gerin; Miloch, Carlin, Bertozzi; Martinelli, Iacksetich, Maluta, Marinovich, Fonda. ARBITRO: Casagrande di Milano.

Mestre, 11

[illegible] stività e decisione. Ottimo il comportamento della squadra triestina che ha giocato virtualmente in dieci uomini per il riacutizzarsi dello strappo di Marinovich immobilizzato all'ala. Cinque angoli per il Mestre, tre per il Dreher.

A. C.

Calcio

Altri risultati

PRIMA DIVISIONE

Acegat - *Villesse	2-1
*Libertas Muggia - Crda	3-1

SECONDA DIVISIONE

*Edera Cavana - Romagna	2-2
*Postelegrafonici - Aurisina	2-0

LEGA GIOVANILE

Sant'Anna - *Vedetta	10-0
Audace - *Vis S. Giusto	3-2

RUGBY

Serie A

I RISULTATI

*Milano-Padova	0-0
*Napoli-Genova	15-6
*Parma-Amatori	16-3
*Brescia-Roma	5-0
*Rovigo-CUS Roma	19-0

*Bologna - Giovinezza non disputata per mancata presentazione in campo dei triestini.

LA CLASSIFICA

Rovigo	19	15	2	2	270	45	32
Amatori	19	13	2	4	197	73	28
Parma	18	12	3	3	193	80	27
Roma	19	12	3	4	156	67	27
Milano	19	9	5	5	82	82	23
Brescia	18	9	2	7	87	84	20
Napoli	19	9	0	10	94	98	18
Padova	19	7	4	8	54	64	18
Bologna	18	4	3	11	60	149	11
Genova	18	2	0	16	55	239	4
Giovinezza	16	1	1	14	18	172	2
CUS Roma	18	3	3	12	37	146	9

La Giovinezza è penalizzata di un punto.

La prova di campestre, che ha avuto luogo ieri a Roubaix è stata vinta da Rigaut, che ha compiuto i Km. 21 in 1 ora 4', precedendo di 2' Vandermersch, di 2'30" Mertens.

LA PRIMA CICLISTICA DELLA STAGIONE

AL VENETO ONTI la terza Coppa Crda

Ottimamente organizzata dal Cral CRDA si è disputata ieri sulle strade della litoranea e dell'altopiano la prima gara ciclistica della stagione alla quale hanno partecipato una quarantina di corridori dilettanti triestini, friulani e veneti appartenenti alle categorie juniores e seniores. Gara veloce e molto animata. Il friulano Onti, un giovane allievo dello scorso anno, attraverso una intelligente condotta di gara si è assicurato un meritato successo. Ottime le prove dei battuti e generosa la condotta di gara del triestino Grancampi.

Si parte alle 9 dal Caffè Fabris verso Opicina. Poco dopo il via, Grancampi fugge e in breve acquista un discreto vantaggio che sulla tarvisiana ammonta a ben tre minuti. Diversi tentativi isolati per evadere dal gruppo non hanno esito e solo al bivio di Sistiana un gruppetto composto da Surian, Onti, Monteduro, Bordoni e Furlan partono decisi, mentre Grancampi nei pressi di Grignano è raggiunto. Lungo la salita del Faro e di Prosecco i sei rimangono uniti con alle spalle un gruppo a una distanza che varia dai cinque ai sei minuti. Nei pressi di Aurisina Grancampi, Bordoni e Surian sono costretti a mollare seguiti poco dopo da Monteduro. Si prevede già un arrivo in volata fra i due quando all'inizio della rampa di via Rossetti Furlan, che ha commesso l'errore di non cambiare il rapporto, viene staccato da Onti il quale taglia il traguardo con una cinquantina di metri di vantaggio sul compagno di fuga. Seguono staccati Monteduro e Macor autore di un brillante inseguimento. Un volatone a otto decide la lotta per il quinto posto che viene vinto da Floreani per una gomma su Milleri dei Cantieri. La Coppa CRDA è stata assegnata alla Fiaccola. La giuria era composta dagli ufficiali di gara Borri, Potocco, Miot e Candussi. Commissario dell'UVI Sussan.

C. C.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Onti Luciano (Sport Club Iride di Teglio Veneto) che compie i 90 km. in ore 2 e 36' alla media di km. 34.615 all'ora; 2) Furlan Ivano (Fiaccola) a 15"; 3) Monteduro (id.) a 1'15"; 4) Macor (Saici) a 3'45"; 5) Florean (Iride) a 4'35"; 6) Milleri (CRDA) a una gomma; 7) Pecchiari (Fiaccola); 8) Contardo (Iride); 9) Cattaruzzi (Enal Magazzini Gen.); 10) Samez (CRDA); 11) Zanolla (Frausin Muggia UISP); 12) Perin (AGI Monfalcone); 13) Delich (Cologna UISP); 14) Vacchiani (Saici) a 7'; 15) Bergamasco (Magazzini Gen.) a 7'25"; 16) Grancampi (Fiaccola) a 9'30"; 17) Surian (CRDA) a 10'40"; 18) Poropat (Magazzini Gen.); 19) Bacchelli (id.); 20) Taverna (Ronchi); 21) Giustina (id.); 22) Guerrieri (Inter); 23) Vrabez (Servolana UISP); 24) Cecchini (De Santi).

CRDA - ITALA 1-0

PREZIOSA POSTA IN PALIO PER ENTRAMBE LE CONTENDENTI

MARCATORE: Degrassi 38' della ripresa. CRDA: D'Agostino; Pierobon, Bolletti; Degrassi, Dovier, Pin; Bradamante, Esca, Cergoli, Cattarin, Calligaris. ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlani, Virgulin, Donda; Colaussi, Zolia, Tonzar, Hermersen, Marizza. ARBITRO: Segato di Latisana.

Monfalcone, 11

L'Itala giocava una carta disperata onde uscire dai meandri della bassa classifica e il CRDA ci teneva a vincere per mantenersi nelle prime piazze. Eppure la gara è proseguita normale e vivace per i due terzi dei 90 minuti di gioco, con una costante superiorità tecnica e territoriale dei gradiscani. Per tutto il primo tempo l'Itala ha comandato in campo, ma la mancanza di incisività all'attacco non ha tramutato in gol questa superiorità. Sono stati invece i locali che per poco non andavano in vantaggio al 30' con Esca (Bradamante a Esca che supera Zambon ma calcia poi a lato perchè ostacolato) e al 37' con Cergoli che avuta la palla da Bradamante scartava il portiere, ma

TORNANO ALLA VITTORIA GLI EX CAPOLISTA (3-1)

COLPO A SORPRESA dei bellunesi a Pieris

PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Stabile, Agosto, Bertogna; Dreossi, Tortul, Russi, Nadalutti, Bernardis. BELLUNO: Parisi; Michielini, Masut; Fornasier, Picucci, De Muner; Pezolla, Fiabane, Sommavilla, Pellegrinet, Pin. ARBITRO: Garibolди di Milano.

Pieris, 11

Strana partita: il pareggio sarebbe stato il giusto risultato, invece il Belluno ha saputo sfruttare nella ripresa alcune buone occasioni e rubare agli isontini un punto prezioso. Poche le note di cronaca. Al 10' Dreossi non sa sfruttare un pallone giuntogli fra i piedi a pochi metri dalla porta bellunese e calcia debolmente dando modo ai difensori di rinviare facilmente. Al 25' è Altram che salva la porta locale deviando in tuffo due difficili tiri.

Nella ripresa il gioco rimane equilibrato, ma al 13' Pin con un tiro diagonale di sorpresa riesce a segnare alla sinistra di Altran, colpendo la base interna del palo. Quattro minuti dopo Bertogna pareggia su rigore per fallo di mano di Masut. Al 20' Pezolla porta ancora in vantaggio gli ospiti concludendo un'azione in linea. Al 26' Sommavilla mette in rete l'ultimo pallone con un tiro da pochi passi, giuntogli da Pin. Al 28' e al 32' Dreossi sciupa ancora due facili occasioni per i locali.

ANGELO COSANI

Arsenale-Cervignano 2-1

MARCATORI: al 3' Fantuz (A), al 5' Zampar (P), al 36' Fullin (A) su rigore, tutti nel primo tempo. CERVIGNANO: Garbin; Migliavasa, Puntin; Patrone, Trevisan, Tolloi; Sartori, De Corte, Zampar, Padovan, Cech. ARSENALE: Bottion; Bettio, Patalossi; Montanari, Tombesi, Brugnera; Schiavon, Camuffo, Fantuz, Fullin, Garbeglio. ARBITRO: Pisani di Verona.

Venezia, 11

Gli ospiti si sono presentati in campo privi di ben cinque titolari; peraltro anche l'Arsenale ha dovuto schierare numerosi giocatori in non perfette condizioni fisiche. Pure per tecnica ed agonismo, veneziani e friulani si sono equivalsi.

Cominciato il gioco a grande andatura, le due squadre hanno via via rallentato il proprio ritmo fino a terminare estremamente provate. Nei primi minuti di gioco anzi le due squadre erano già riuscite a segnare una rete ciascuna. Al 3' l'Arsenale, ad opera di Schiavon che con una grande sciabolata tagliava fuori l'intera difesa: un terzino riusciva a deviare leggermente la palla, ma interveniva pronto Fantuz che con un tiro secco spediva imparabilmente in rete. Un minuto dopo il Pro Cervignano è in angolo, ma sul rinvio riesce a marcare il pareggio: un liscio di Patalossi dà via libera a Sartori che subito smista a Zampar, a destra. Questi resiste alla carica di Tombesi, stringe al centro e segna. Nei minuti successivi un potentissimo tiro a volo di Garbeglio scuote la traversa.

Al 36' l'Arsenale marca la seconda rete, che sarà quella della vittoria. Una triangolazione in area Schiavon-Camuffo-Schiavon: mani del terzino sinistro appena un metro dentro la linea dell'area di rigore e l'arbitro decreta il penalty. Fullin, con finta, riesce a segnare il gol.

Da questo momento la partita cala decisamente di tono anche perchè l'Arsenale cura soprattutto di giungere alla fine della gara senza scoprirsi e perchè la Pro Cervignano attacca senza un ordine preciso.

ALDO PARINI

La finale maschile del torneo internazionale tennistico di Egitto è stata vinta da Drobny che ha superato il filippino Felicissimo Ampon per 6-3, 6-4, 6-0. Nel doppio misto Drobny-Hart battono Ampon - Brough per 6-1, 6-2.

Fossalta - Monfalconese 3-1

MARCATORI: Primo tempo al 20' Modesti (M); secondo tempo al 20' e al 40' Alfier, al 42' Cester. FOSSALTA: Cattel; Perissinotto, Santin; Gorghetto, Giabardo, Bison; Alfier, Bruni, Girardini, Cerchier, Cester. MONFALCONESE: Tomasella; Clama, Ranieri; Paoletti, Furlan, Maleghetti; Modesti, Giaverina, Poldani, Rapetti, Viola. ARBITRO: Rigatti di Riva di Trento.

Fossalta, 11

I bianco-rossi monfalconesi hanno sottovalutato le possibilità di ricupero del Fossalta e perciò, segnato un gol dopo 20 minuti di gioco, speravano che una tattica

SCHERMA

Fioretto femminile

Alla Zaeckel-Zanelli la seconda preolimpionica

Buoni piazzamenti delle triestine

Genova, 11

Si è conclusa oggi a Genova la seconda preolimpionica di fioretto femminile che si era iniziata ieri. Il torneo ha avuto ottima riuscita, poichè ha dimostrato che il grado di forma delle nostre migliori fiorettiste è assai buono e promettente. Durante la seconda giornata di incontri si è assistito ad una scherma piuttosto decisa e robusta. Tra le migliori, che sono poi terminate ai primi posti, ha vinto quella che ha saputo meglio sfruttare il temperamento e cioè la più calma e controllata, la Zaeckel-Zanelli, la quale ha vinto la preolimpionica. Bravissime però la Strukel e la Cesari terminate immediatamente dietro la vincitrice. Ecco i risultati:

1) Zaeckel-Zanelli, sei vittorie dopo spareggio; 2) Strukel Silvia, sei vittorie d. sp.; 3) Cesari Velleda, sei vittorie d. sp.; 4) Camber Irene, 5 vittorie; 5) Libera, 5 vittorie; 6) Lorenzoni, 5 vittorie.

A Di Rosa la maschile

Livorno, 11

Il livornese Manlio Di Rosa si è aggiudicato la vittoria nella seconda preolimpionica di fioretto dopo una serie di incontri entusiasmanti. Il milanese Edoardo Mangiarotti ha conquistato il secondo posto davanti a Pellini. Nella finale dei primi è venuto a mancare il comasco Spallino vittima di uno strappo muscolare e per il medesimo incidente, Cosci è rimasto assente nei combattimenti valevoli per la finale dei secondi.

PUGILATO

Forse Robinson opposto a Salas

Phoenix (Arizona), 11

L'impresario Paul Clinite di Phoenix ha offerto a Ray Robinson 25.000 dollari per difendere il suo titolo mondiale dei welter contro Charlie Salas.

Layne il prossimo avversario di Louis?

Chicago, 11

L'ex campione del mondo dei massimi Joe Louis ha suggerito oggi quale suo prossimo avversario Rex Layne, il pugile di Salt Lake City che ieri sera ha posto k.-o. Bob Satterfield al Madison Square Garden. A suo tempo, Layne ha battuto anche Joe Walcott.

Il Gran Premio della città di Cannes è stato vinto da Lucien Tesseire, che ha coperto i Km. 210 in 6 ore 17' davanti a Moreira, Raoul Remy, Mayen, Gnazzo, Toborri, Rocca, Vietto.

Il cavallo Treport ha riportato il Premio Murat di 1.500.000 franchi, sui metri 4000, davanti a Le Radar e Rameau.

I campionati di pallacanestro

Serie A maschile

I RISULTATI

*Triestina-Ravenna	37-26
*Roma-Stamura	35-25
*Borletti-Lega	46-40
Pavia-*Varese	42-15
*Virtus-Gira	54-42
*Itala-Pesaro	49-27
*Viareggio - Reyer	rinviata

LA CLASSIFICA

Borletti	20	17	1	2	936	689	34
Roma	20	16	0	4	828	667	32
Virtus	20	11	2	7	841	625	24
Reyer	19	11	0	8	637	622	22
Varese	20	11	0	9	745	718	22
Gira	20	11	0	9	732	701	22
Pavia	20	11	0	9	678	717	22
Itala	20	9	2	9	708	661	20
Triestina	20	9	0	11	719	765	18
Pesaro	20	7	0	13	622	631	14
Lega	20	5	3	12	704	840	13
Stamura	20	6	1	13	587	717	13
Viareggio	19	6	0	13	666	848	12
Ravenna	20	4	1	15	567	709	9

Serie A femminile

I RISULTATI

*Lucca-Ardita	28-23
*Indomita-Reyer	36-23
*Comense-Triestina	36-29
*Bertocchi-Sipra	28-9

LA CLASSIFICA

Comense	8	6	2	0	399	200	14
Indomita	7	5	1	1	267	197	11
Bernocchi	8	4	1	3	241	265	9
Ardita	8	4	0	4	284	263	8
Reyer	8	4	0	4	222	241	8
Lucca	7	3	0	4	140	241	6
Triestina	8	3	0	5	233	259	6
Sipra	8	0	0	8	157	331	0

SERIE A MASCHILE

Ginnastica-Ravenna 37-26

GINNASTICA: Segulin, Ardesi, Philips 3, Beggs 9, Damiani, Magrini, Carbonini 4, Evans 12, Fabiani 6, Furlani 3. RAVENNA: Lelli 1, Vannini, Tassinari 4, Saragoni S., Ballardini, Saragoni M. 9, Poggioli 1, Baldassi, Galliani 1, Bertondini 10. ARBITRI: Costa e Zanca di Genova.

La Ginnastica non ha avuto eccessive difficoltà ad assicurarsi i due preziosi punti in palio. Si è così portata in una posizione di classifica che le permetterà di disputare le restanti partite con sufficiente tranquillità. Per contro la Robur, tenuto conto dei recenti fulmini federali, che l'hanno data perdente dell'ultimo incontro con la Stamura di Ancona, deve ormai considerarsi definitivamente retrocessa in Serie B.

La partita di ieri è stata una delle più povere fra quelle viste quest'anno a Trieste, e si è svolta fra la generale indifferenza del pubblico e degli stessi giocatori, che hanno dato a vedere di non sentire per niente l'incontro, limitandosi gli uni ad assicurarsi un sufficiente vantaggio, gli altri preoccupandosi di contenere in termini onorevoli la preventivata sconfitta.

Gli «americani» si sono fatti ancora una volta valere aggiudicandosi i due terzi delle segnature. Fra gli ospiti Lelli, Bertondini ed i fratelli Saragoni sono stati i migliori. Un povero arbitraggio per una partita povera.

M. V.

Itala-Pesaro 48-28 (17-10)

ITALA: Zimolo 12, Pellarini, Canna 2, Marizza 5, Macoretti 6, Zia Oscar 18, Zia Lucio 12, Zumin, Di Salvo, Venuti 3. PESARO: Minelli 12, Angelini 6, Della Fornace 4, Bontempi 4, Franzoni 2, Ragnini Fulvio, Ragnini Renato, Fava, Lanfernini I e Lanfernini II. Personali: per l'Itala 23, realizzati 12, rinunciato 1; per il Pesaro 14, realizzati 6. Uscito per quattro falli Franzoni del Pesaro. ARBITRI: Maifredi di Milano e Zaccaria di Treviso.

Gradisca 11

In entrambi i tempi, ottimamente arbitrati, evidente superiorità italiana, seppure validamente contenuta nel primo dalla solida difesa pesarese, travolta però irresistibilmente nella ripresa per il divario di classe che si esprime con appropriata evidenza nel punteggio finale. Con l'odierna vittoria il quintetto giallo-azzurro ha raggiunto quota 20 e pertanto si è collocato in zona di sicurezza.

SERIE B FEMMINILE

FIACCOLA - FARI - PADOVA 56-20 (24-10). FIACCOLA: Rocco 20, Saitz 2, Bisacco 15, Rohregger 2, Balbi 9, Tricarico. Nappi 2, Cresti. Cornachin 4, Zitta 2. FARI: Borletti M. 4, Sandonà, Borletti I. 8, Valvassori, Palin 5, Baggio, Baldazzi 7. ARBITRO: Piccoli di Ferrara. — Facile vittoria delle fiaccoline, che hanno disposto come hanno voluto di una Fari volonterosa ma assolutamente immatura per la Serie B. Rocco, Bisacco e Balbi sono state le più precise segnatrici, Saitz e Rohregger hanno costituito una coppia di difesa quasi insuperabile.

Per Italia-Francia

Covocati Zimolo e Terrile dell'Itala

Gradisca, 11

La Federazione italiana pallacanestro ha convocato Ciro Zimolo e Franco Terrile, dell'Itala di Gradisca, il primo per essere incluso nella formazione azzurra che domenica prossima sarà opposta alla rappresentativa di Francia, e il secondo quale viceallenatore. I due sportivi gradiscani raggiungeranno Genova, sede dell'allenamento collegiale, nella giornata odierna.

Altri risultati

*A.G.I. - Intrepida	36-18
*Ginnastica - S. Giacomo	39-38

L'italiano Menon ha vinto ieri la sesta tappa del giro ciclistico dell'Africa del nord, Bone-Bizerte di Km. 256, percorrendo la distanza in 7 ore 59'11", davanti al francese Quentin, stesso tempo; 3) Brambilla a 15"; 4) Baldassarri a 5'21"; 5) Dotto; 6) Abbes.

Corse compestri

Antonelli e la Simonetti campioni regionali

Organizzati dalla Ginnastica Triestina si sono svolti ieri a Fogliano i campionati regionali di corsa campestre maschili e femminili. Molto pubblico, tempo buono e percorso indovinatissimo. Nella gara maschile ha vinto con bella sicurezza Antonelli mentre in quella femminile la Simonetti non aveva avversaria di pari valore.

CAMPIONATO MASCHILE: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza L. N.) che compie i km. 3.400 in 11'49"2; 2) Basaldella Arduino (S. Giacomo) 12'9"; 3) Fontanot Umberto (Libertas) 12'16"; 4) Manià Duilio (Giov.); 5) Falzeri Oriente (SGT); 6) Caldi Vittorino (Giov.); 7) Monti Dino (Edera); 8) Pirona Narciso (SGT); 9) Bragato Bruno (S. Giac.); 10) Tonut Mario (Giov.), seguono altri 17.

CAMPIONATO FEMMINILE: 1) Loredana Simonetti (Edera) che compie i metri 1200 in 5'52"2; 2) Svagelli Franca (SGT) 6'37"2; 3) Gorian Umberta (SGT) 6'37"7; 4) Svagelli Maura a spalla (SGT); 5) Prestini Maria (SGT); 6) Fragiacomo Isa (SGT).

CLASSIFICA PER SOCIETA': S. G. Triestina p. 124; 2) Libertas p. 97; 3) Giovinezza p. 90. La Targa è stata assegnata alla S.G.T.

A oltre il Colle, una gara nazionale di fondo è stata vinta da Vincenzo Perruchon che ha compiuto il percorso di 18 Km. in ore 1.19'13"; 2) Rizieri Rodighiero a 8"; 3) Mario Savin a 2'.

CALCIO

Altre di Serie A

Faticata (2-1) la vittoria del Padova

Padova, 11

Il Padova ha vinto, risolvendo nella ripresa una situazione drammatica, determinatasi subito alle prime battute di gioco. A cagione della scarsa tenuta di Curti, Quadri e Celio la squadra aveva dovuto subire infatti nel primo tempo la prevalenza dei liguri, galvanizzati dal successo ottenuto all'8 con un tiro di Gei su passaggio di Bassetto. Nonostante il debole tiro, Romano era stato battuto. Il primo tempo è terminato così in vantaggio per i blucerchiati, ma nella ripresa il Padova è partito al contrattacco e al 6' riusciva a pareggiare con Costa che riprendeva sulla linea della rete un pallone centrato da Curti.

I biancorossi, insistendo all'offensiva, mettevano in evidenza le mende della difesa della Sampdoria la cui azione era spesso affannosa. Al 20' si aveva lo scontro di Quadri con Gei e quindi il rivoluzionamento dei reparti dei locali. Solo al 33' il Padova poteva ottenere il gol della vittoria. Curti, fattosi luce in area, riusciva a sbilanciare Bertani. L'interno serviva quindi di precisione l'irrompente Celio che batteva Reverchon, nonostante il disperato tentativo del portiere che è arrivato solo a sfiorare la palla. E' stata questa l'azione più brillante di tutta la partita.

Gli ultimi dieci minuti sono stati di marca blucerchiata. Gli ospiti che su questo campo non avevano mai perduto erano alla ricerca disperata del pareggio, ma Romano, su tiro di Bassetto, si è prodotto in una spettacolosa parata ed il punteggio non è mutato. Si sono distinti del Padova Martegani, che si è prodigato per tutta la partita, Zanon e Fuchs. Della Sampdoria, Gei, Bassetto e Coscia.

Sei volte scossa la rete di Angelini

Milano, 11

L'iniziativa è dei nerazzurri che premono con ripetute insidiose folate, ma al 4' la rete di Franzosi è messa seriamente in pericolo da un tiro ravvicinato di Darin dopo perfetta intesa con Roffi, e al 12' Padulazzi riesce ad acciuffare con difficoltà il pallone che sta per varcare la linea della porta, su tiro di Darin, che aveva costretto Franzosi ad uscire dai pali. Al 22' è invece Angelini, che di pugno, deve salvare in angolo su tiro di Wilkes da due passi. Al 25' punizione contro l'Udinese. Batte Lorenzi: la palla sfiora la barriera facendo «campanile» e cade fra i piedi di Nyers che prontamente mette in rete rendendo vano l'intervento di Angelini. Al 31' Wilkes, con un tiro diretto da fuori area, raddoppia il vantaggio degli ospitanti. Al 38' Wilkes scende verso la porta udinese, passando poi a Nyers che fulmina in rete.

Al 5' della ripresa, Skoglund, in lotta con la difesa udinese, traversa a Rossetti che, appostato davanti ai pali, mette in rete al volo. Al 16' Roffi, uno dei migliori animatori dell'attacco ospite, allunga a Paulinich che piomba sulla palla come uno sparviero saettando in rete imparabilmente. Al 22' un violento tiro di Roffi scuote la traversa a portiere battuto. Al 29' Feruglio arresta in area con le mani il pallone, provocando un «rigore» che Nyers trasforma. Al 37' Lorenzi con azione personale si incunea fra Feruglio e Vicich, battendo Angelini con un tiro a mezz'altezza.

IL RACCONTO DEL LUNEDI'

UN MINATORE

UN ALBERGHETTO, in una città dell'estrema terra tedesca, ai confini fra Polonia e Germania. Vi capitai di notte, per un'indicazione qualunque, avuta pochi minuti prima, in treno.

Cupo, solitario era l'autobus che dalla stazione mi aveva condotto fin lì, sicchè non avevo visto nulla della città: nè case nè uomini nè strade. Un'insegna con un lume, un falco rampante con violenza su una porta: questo era tutto. Dentro, in fondo a un corridoio, s'apriva il ristorante, deserto a quell'ora, i tavoli però ancora apparecchiati che, col biancore delle tovaglie, davano un senso anche maggiore di vuoto e d'ora notturna.

Un uomo solo era seduto a un tavolo. Canticchiava seduto davanti a una bottiglia di liquore, vuota. Mi colpì la sua magrezza. Una magrezza scura, quasi terrea, in un corpo ossuto e gigantesco. Si alzò, lunghissimo, si rimise a sedere, in un tavolo più vicino. Mi parve strano che quel gigante, mentre canticchiava, aprisse ogni tanto un libriccino che traeva fuori dalla tasca dei pantaloni e lo leggesse con occhi attentissimi, acuti.

«Voi non leggete la Bibbia?» mi sentii dire a bruciapelo. «Tutti gli uomini, dico i maschi, quelli coi pantaloni, dovrebbero leggere a quest'ora il Vecchio Testamento...» e diede in una risata spaventosa. «Ecco qui, salmo tale, versetto tale: «Amara come la morte». Sapete chi è? E' la donna; così dice la Bibbia della donna». E poi, rivoltando in gran furia le pagine di quel suo libriccino di carta velina, che doveva essere stampato in caratteri minutissimi, «...bianca come la luna» ha aggiunto leggendo, come se parlasse a se stesso; e di nuovo s'è messo a ridere.

«Non vi spaventate» disse l'uomo accostandosi anche di più. E poi, vincendo un senso doloroso, forse di pudore, cambiata di un sùbito la voce, disse tutto di un fiato: «Si tratta di mia moglie».

Aprì di nuovo quel libro, come se fosse scritta lì la sua storia, e cominciò a raccontare.

«E' stato cinque anni fa. Io vengo qui ogni sera, non posso farne a meno...».

Si fermò all'improvviso, come se si fosse pentito della confidenza. La pupilla, una pupilla nera in certi occhi grigi di gatto spaventato, mi sembrò che per un attimo roteasse, impazzita: poi si arrestò, si fissò, immobile verso un punto lontano.

«Voi non avete mai sentito raspare nel letto, nel vostro letto, di notte, una donna? Dico raspare con le unghie, in su e in giù, sui lenzuoli bianchi? No? Allora voi non conoscete la pena di vivere...».

Si fermò ancora un momento. «Era bianca come il latte: la sua carnagione era di un candore dolce, sensitivo, lievissimo. Ella soleva dire che sulla sua pelle si sarebbe potuto scrivere, tanto era bianca... Diceva queste cose durante il fidanzamento, laggiù in una piccola città dell'Ungheria, e si vantava anche un po' di quel suo biancore latteo e del mio desiderio; ma era un vantarsi discreto, quasi pudibondo, dolcissimo. Mai, durante il fidanzamento, ebbi il minimo sospetto di quel che fosse il suo carattere vero... Orribile, accanita, piena di un'acredina minuta e attenta, ella mi si rivelò nell'ira, appena qualche mese dopo il matrimonio. Tutti gli spilli dell'universo erano sotto quella pelle morbida e bianchissima, e spuntarono tutti insieme a trafiggermi. Ci saranno state anche colpe mie, non lo so, non lo nego... Ma a ogni colpa o pretesto di colpa, ella era bravissima a ferirmi, a spingermi in dietro, a mettermi con le spalle al muro, come un condannato che ha davanti un plotone d'esecuzione... Cominciò allora quella solfa delle mani sulle lenzuola, nelle notti che non si poteva prender sonno».

Si fermò, come se anche l'orecchio s'appuntasse verso un rumore lontano. Poi riprese:

«Dall'Ungheria ci eravamo trasferiti in una città di confine della Polonia, nel distretto minerario di questo paese. Minatore ho cominciato: da ragazzo, per dieci anni; poi, a forza di lavoro, di buona volontà, di studio fatto alla meglio, ero potuto arrivare — e sono tuttavia — al posto di assistente dei cavatori nelle miniere dello Stato. Si campava, si poteva star bene. E proprio allora per me era cominciato l'inferno...».

Si fermò ancora. Sulla sua magrezza terrea vedevo adesso spuntare una specie di sudore fuliginoso, che si dilatava dai pori della pelle. Disse poi, senza più arrestarsi, con una specie di energia disperata:

«Ricorsi anch'io alla violenza. Non mi credete un uomo debole, il solito stracico di marito di fronte alla donna. Con certe donne non c'è altro da fare: ripagarle della loro moneta, far loro sentire, come una minestra, la superiorità dell'uomo, la sua possibilità di picchiarle e di stravincerle con la forza. Ottima medicina, dicono. E la provai anche io. La stringevo forte nei polsi, nelle braccia: la donna si inveleniva, si contorceva, cercava di graffiare con le unghie o di mordere, ma poi si calmava subitamente. Un sorriso ebete, soddisfatto, nasceva sulle sue labbra, e per due, tre giorni di una dolcezza, di una bontà, di una sottomissione perfetta. Poi... ricominciava.

«Ricorse, come donne di tal genere sogliono ricorrere, alla vecchia arma di rivincita: il tradimento. Non la picchiai mai veramente, e questo forse fu il mio torto. Ma la sua pelle così diabolicamente delicata, così celestialmente pura a vederci, aveva la specialità che appena tocca da due dita un po' energiche e soltanto nervose, si colorava d'azzurro, e l'azzurro poco dopo diventava paonazzo, e il paonazzo e il nero avevano sembianze di lividure gravi. Per consiglio forse di un suo amico, ella, che non era stata mai picchiata, mi accusò di maltrattamenti e di violenze, mi portò davanti a un tribunale: fu creduta. Rise a squarciagola, ci separammo. Ma proprio allora cominciò per me l'inferno vero. Io che l'avevo amata come una fidanzata, come una moglie, io che avevo aspettato da lei come i bambini — i bambini, la mia passione: una tavolata di teste ricciute, la sera, e mio padre, il babbo, a capotavola — cominciai ad essere ossessionato, tanto ch'io sapevo libera, la sua immagine fuggente del suo corpo, da quel modo di ridere e di sedere, subitamente amoroso. E adesso e poi solo un ricordo, tutto questo... la mia energia finita... terribile. Voi non sapete che cosa sia la nostra vita di minatori, quello stare per ore e ore sotto terra, dentro la terra, in quei buchi, in quell'aria, ...pi e sordi o stridore delle perforatrici ... tutto il giorno, lassù nella luce, un corpo bianco di donna che fugge, che è travolto dal desiderio di altri uomini, come in un fiume... Voi non conoscete la nostra città? Non l'avete ancora vista? Guardàtela, visitàtela! E non avete veduto mai il suo fiume, con quelle sue acque che pare trasportino la stessa materia aspra e maligna che noi estraiamo dalla terra e che invece qui tanto hanno un bagliore... come di un corpo bianco di donna che naufraga?».

Ancora un attimo, gli occhi fissi come in un'ossessione e poi: «Una notte, proprio in questo albergo, cinque anni fa. Adesso capite perchè vengo qui. L'avevo riacciuffata... La portai qui, come una donna qualunque, in una stanza. La mattina dopo la cacciai, la lite fu anche più violenta e accanita del solito, credevo di essermene liberato. Invece, anche adesso che la so lontana, in altre città, naufragata fra le mani di tanti uomini, anche adesso vengo ogni sera; e mi fermo, ogni tanto, sulla spalletta del fiume...».

BONAVENTURA TECCHI

RISCUOTONO GRANDE SUCCESSO IN AMERICA GLI INCONTRI DI LOTTA LIBERA FEMMINILE. ECCO LA FASE FINALE DI UN COMBATTUTISSIMO MATCH SVOLTOSI A NEW YORK IN CUI L'ITALO-AMERICANA GLORIA BARATTINI HA SCONFITTO NELL STEWART

LA FAMA VUOL DIRE DANARO NELLA METROPOLI LOMBARDA

Adora gli artisti e i poeti la ricca borghesia milanese

Dediche autografe per saldare i conti del sarto - Cenacoli sul serio - L'ottimismo di Marotta e le precauzioni di Quasimodo - Una «macchina inutile» di Munari alla Fiera

Milano, marzo

Roma è l'Eden della burocrazia, Milano è il Paradiso degli intellettuali. Consapevole del suo senso pratico, forse troppo grigio, e timorosa della accusa di «aridità spirituale», Milano ostenta nei riguardi degli «artisti», veri o falsi, una indulgenza plenaria. E' indubbio che li ami veramente: troppo «bagoloni» sono, troppo scriteriati, troppo indifferenti ai precetti contabili per meritarsi il suo affetto; ma è certo che, nelle manifestazioni esteriori, li «adora», riuscendo perfino a persuadere gli osservatori meno avveduti a comprenderne le crisi e i tormenti dell'anima.

Fate che un caffè o una bottiglieria di Milano acquisti la fama di ospitare degli «artisti», e subito vedrete il locale, fino a quel momento negletto dalla «buona borghesia», beneficiare di una voga incredibile. Rincasando verso la mezzanotte, il grand'ufficiale Brambilla vuole informare la moglie, giosamente incredula, di avere bevuto la spremuta di limone a due metri di distanza dal poeta Eugenio Montale («quello degli Ossi di seppia») o dal pittore Gregorio Sciltian («quello degli Inganni, che ha fatto il ritratto alla moglie del Giulio Brusadelli per un milione e mezzo») o dallo scrittore Dino Buzzati («quello che tutti definiscono il Kafka di via Solferino 28»).

Milano è probabilmente l'unica città italiana in cui i sarti di buona rinomanza riescano ancora a fingere profonda soddisfazione nel tragico momento in cui gli «artisti» da essi rivestiti saldano magnanimamente le loro chilometriche fatture con dediche autografe sui libri editi da Bompiani e da Mondadori. «Al mio caro sarto, mago insuperabile dell'ago e delle forbici»: questa dedica, pur non traboccando di genialità, può valere a Milano fino a 186.549 lire.

Non è difficile trovare milleduecento milanesi disposti a ironizzare sugli stucchi della Galleria del Palazzo Rinascente. E' praticamente impossibile, in compenso, trovare un solo milanese che si abbandoni a irrispettose facezie sulla trattoria Bagutta, dove, da tempo immemorabile, i «più bei nomi» dell'ambiente artistico si danno convegno. Nella opinione del «milanese medio» — e Milano, felicemente, è tutta composta di «milanesi medi» — Bagutta è, a volta a volta, il tempio dell'arte, l'ultimo rifugio della scapigliatura, il raduno dei puri spiriti; e neppure nuoce alla sua fama il fatto che le discussioni più «alte» che vi s'ingaggiano siano, quasi sempre, ispirate dal vino distillato sulle colline del Chianti.

Il termine «cenacolo», che in quasi tutte le città italiane suggerisce soltanto vetusti giuochi di parole, riscuote ancora, nella metropoli lombarda, il massimo credito. Se gl'illustri coniugi Bellonci nonchè implantare il loro benemerito «salotto» nella scettica e irriverente Roma l'avessero stabilito nella serena e fiduciosa Milano, non si sarebbero visti costretti a fronteggiare le continue offensive degli iconoclasti di professione. Un giorno, anzi, il Comune avrebbe forse acquistato in blocco il singolare «ambiente», trasformandolo in monumento nazionale.

A chi credere?

Non riesce facile, tuttavia, comprendere se gli «artisti» siano, a Milano, felici o infelici. Giuseppe Marotta continua a ripetere che nella nebbiosa città in cui, trapiantato dalla sua Napoli azzurra e solare, vive ormai da molti anni, «non fa freddo». Io gli voglio un gran bene e, quindi, debbo credergli; anche se, nei momenti di pessimismo, mi coglie il sospetto che Marotta abbia voluto pagare il suo debito di riconoscenza a Milano accreditandole i fenomeni atmosferici che si verificano normalmente a Palm Beach e a Montecarlo.

Salvatore Quasimodo racconta, invece, che, per sottrarsi al frastuono lavorativo della metropoli, deve seppellirsi nelle ore diurne sotto molteplici strati di coperte, dai quali, cautamente, riemerge soltanto dopo il tramonto, allorchè, rifugiatisi finalmente i cittadini milanesi nei sontuosi templi cinematografici, teatrali e mondani del «complesso Manzoni», un benefico silenzio, propizio alle ardue fatiche poetiche, scende sulla pianura lombarda.

Tra le due esagerazioni polemiche, di Marotta e Quasimodo, s'inserisce la serena obiettività di Eugenio Montale. A chi gli rivolge domande sul delicato argomento, il poeta genovese non oppone mai risposte esaurienti. Parlategli dell'infaticabile Milano, della febbrile attività di Milano, e Montale, nella migliore delle ipotesi, vi replica con un lungo, misterioso silenzio appena illuminato da un tenuo sorriso.

Annovero tra i miei più cari e candidi amici milanesi Bruno Munari, un vecchio «ragazzo» di quarant'anni, dagli occhi colmi di aristocratica malinconia, che compone prosette stravaganti, immagina soffici «nidi» per gli sposi esordienti, aggiunge colori alle farfalle e progetta, ricavandone un diletto immenso, «macchine» assolutamente inutili, la cui unica funzione è, probabilmente, quella di esasperare i laureati dell'Università Bocconi.

In lotta con l'ambiente

Tutta la sua vita è una lotta aspra e continua contro il gelido razionalismo dell'ambiente che lo circonda. Per non morire di tedio, per evitare di vedersi arruolato di autorità nel dilagante esercito di uomini ricchi e soddisfatti che gli fa corona, Munari combatte ogni giorno dalle prime, timide luci alle ultime, gloriose e patetiche. Milano, la metropoli accaparratrice, non è ancora riuscita a inghiottirlo; forse non ci riuscirà mai. Quando, per un attimo, s'illude di averne fatto un uomo suo, commettendogli un redditizio lavoro di decorazione stile «Wiener Messe» Munari reagisce di scatto, tornando ad essere più «vivo» e imprevedibile di prima.

In una recente occasione, dovendo riscattare l'avvilimento che l'aveva invaso al termine di un lucroso «lavoro commerciale», il mio candido amico acquistò al mercatino di Sinigaglia una vecchia cornetta, dall'ottone ormai appannato e dai pistoni cariati. Forse lo strumento proveniva dalla «fossa orchestrale» del Teatro alla Scala; forse, in gioventù, aveva modestamente contribuito con le sue note acute, al tumultuoso trionfo di Aida.

Un moderno altorilievo

Murani l'avvolse in una vecchia copia del «Curier» e, tenendola stretta teneramente sotto il braccio destro, entrò nell'ufficio — luminoso, razionale, stupidissimo — di un suo conoscente che dirige un grande «complesso metallurgico». Timidamente, accompagnandosi con un dolce sorriso egli pregò il «capitano d'industria» di mettergli a disposizione, per qualche istante, un gigantesco maglio da non so quante tonnellate, appena giunto dagli Stati Uniti, via «piano Erp». E poi che il dirigente esigeva di sapere almeno l'uso che del maglio intendeva fare, Munari soavemente rispose: «Voglio schiacciare questa trombetta».

Il risultato della complessa operazione fu un altorilievo di gusto moderno che, adesso, fa parte della mia collezione privata di oggetti assolutamente superflui. Essa si arricchirà prossimamente (se i mezzi finanziari me lo consentiranno) di una delle adorabili «macchine inutili» che, per sopravvivere all'assalto di Milano, Bruno Munari costruisce con amore e fantasia.

Una, fra tutte, m'incanta e sbalordisce. Si compone di molti ingranaggi e molti volani tra i quali vertiginosamente, si rincorrono pulegge di cuoio chiaro. La meravigliosa «macchina» comprende inoltre eccentrici e martelletti, congegni di estrema delicatezza che «lavorano» nell'olio puro, manometri dalle lancette sottili e vibranti. Tutti gli «organi», animati da una buona volontà eccezionale, collaborano al raggiungimento di un risultato straordinario: dare la sveglia a Bruno Munari per mezzo di una penna soffice e aerea che, all'alba di ogni giorno, accarezzandogli con delicatezza la guancia destra, dice «buondì, buondì» al vecchio «ragazzo» di quarant'anni.

L'anno scorso, nella imminenza della »Fiera», il signor direttore generale della «Montecatini» propose a Munari lo acquisto di una delle sue «macchine inutili». Voleva esporla in uno «stand» con intenti pubblicitari. Munari non stupì affatto. Si sorprese, invece, che la «Montecatini» avesse tanto tardato ad includere tra i suoi macchinari tutti «funzionali» una macchinetta che, poeticamente, in barba al famoso «senso pratico» di Milano, non producesse un bel niente.

MINO CAUDANA

KARL WOLFF, IL GENERALE DELLE S.S. CHE TRATTO' LA RESA DELLE TRUPPE TEDESCHE SUL FRONTE ITALIANO E CHE ORA FA L'AGENTE PUBBLICITARIO A COLONIA, SI E' OFFERTO DI TESTIMONIARE A FAVORE DEL GEN. POHL, CONDANNATO A MORTE COME CRIMINALE DI GUERRA

LO STETOSCOPIO ELETTRONICO

Un potente strumento per l'indagine medica

NEL 1815 il brettone dottor Laënner, uno dei primi grandi auscultatori, si fece costruire dal suo falegname un tubo di legno. Appoggiando una estremità del tubo al torace del paziente e portando l'orecchio all'altra estremità, egli potè percepire i deboli suoni dell'organismo — sano o malato — molto meglio che ad orecchio nudo. Nel 1850, un secolo fa, lo stetoscopio aveva già la forma di quel cornetto che tutti, bene o male, conosciamo di persona.

La leggenda secondo cui l'invenzione dello stetoscopio sia dovuta al famoso terzetto «moglie avvenente e malata, marito minaccioso e sanissimo, medico giovane e timido» non viene nè confermata nè negata dai gravi testi di medicina, che si limitano ad ignorarla. Ma forse sarà stato proprio lo sguardo sospettoso di qualche marito di Bretagna a spingere il Laënnec sulla via dell'invenzione. Non di rado le importanti scoperte hanno origini banali.

L'avvento del caucciù, alla fine del secolo scorso, introdusse l'uso di uno stetoscopio più perfezionato, costituito da una scatolina nichelata, collegata agli orecchi per mezzo di due tubi di gomma.

Non mancano i medici all'antica, che preferiscono la auscultazione diretta, ma nessuno può affermare che lo stetoscopio non soddisfi a tutte le esigenze della decenza, della pulizia e dell'igiene.

Oggi, nell'èra dei circuiti elettronici e delle valvole che tutto sanno fare — dall'ascolto della musica, alla soluzione di problemi matematici, fino alla localizzazione di un aereo a cento chilometri di distanza — un nuovo aiuto viene offerto ai medici: lo stetoscopio elettronico.

Il nome è difficile, ma sta ad indicare uno strumento relativamente semplice. Immaginate di applicare un cordone con uno speciale microfono a quell'apparecchio per sentire meglio, che i sordi usano portare in una tasca o appeso sotto alla camicia, ed avrete lo stetoscopio elettronico. In fondo non è altro che un buon amplificatore con tre o quattro valvole piccolissime.

Qualche tipo è un po' più grande, fatto a forma di scatoletta, nella quale trovano posto — quando l'apparecchio non è usato — la cuffia ed il microfono.

Lo stetoscopio elettronico ha una grande sensibilità e si può dire che esso senta tutto quello che c'è: al medico poi spetta il difficile compito di interpretare ciò che ha sentito.

Questo stetoscopio è stato accolto molto favorevolmente dai medici anziani e forse un po' duri d'orecchio, ai quali consente di auscultare con chiarezza ciò che altrimenti non potrebbero più avvertire. E' stato accolto con favore dai medici delle cliniche e degli ambulatori, i quali devono spesso eseguire la auscultazione in ambienti tutt'altro che silenziosi.

Seguito da un amplificatore potente e da un altoparlante, esso viene applicato al cuore del paziente che si trova sotto i ferri, così che chirurgo ed anestetizzatore possono seguire — senza cuffia in testa — come l'organismo sopporti il maltrattamento della narcosi e della operazione.

Negli anfiteatri delle Università, gli altoparlanti diffondono tra gli studenti ed i medici i rantoli, sibili o soffi che provengono da un paziente, mentre il professore spiega il significato clinico di ciascun suono. Non sempre il paziente si trova nell'anfiteatro: spesso si tratta di registrazioni su disco o su filo di acciaio, prese in condizioni particolarmente favorevoli dal punto di vista didattico.

Forse un giorno, per i malati gravi, si raccoglieranno le registrazioni avvenute durante il decorso del male, così come ora si raccolgono le lastre delle radiografie, ed il medico potrà a suo piacimento farsele nuovamente «scorrere sotto l'orecchio» ed avere un nuovo criterio di diagnosi.

Se un radiologo ascoltasse il paziente con uno di questi stetoscopi durante l'osservazione con i Raggi X, potrebbe — un po' guardando ed un po' ascoltando — capire qualcosa di più: sarebbe in fondo il passaggio dal muto al sonoro.

Purtroppo tutti questi dispositivi sono un po' costosi e richiedono per il medico un discreto periodo di assuefazione e di pratica: forse questi motivi ne hanno finora limitato la generalizzazione. Ma abbiamo visto affermarsi degli apparati ben più costosi e complessi, solo che ne sia stata riconosciuta l'utilità.

E. P.

Suicida a Roma un noto avvocato

Roma, 11

Uno dei più noti avvocati romani, Giovanni Occhipinti, si è ucciso sparandosi alla tempia dopo avere fatto allontanare la moglie. Il poveretto da tempo soffriva di una forte crisi nervosa.

I FILM TRATTI DALLE OPERE DI SOMERSET MAUGHAM HANNO DATO NUOVA POPOLARITA' AL GIA' FAMOSO ROMANZIERE. DOPO «TRIO» E «QUARTETTO», UN ALTRO FILM RICAVATO DAI SUOI RACCONTI STA PER ESSERE GIRATO IN INGHILTERRA

I lettori domandano

Uno straniero nato a Trieste. Anzitutto non è vero che l'Italia ha chiuso le frontiere per i passeggeri provenienti da paesi d'Oltrecortina, purchè s'intende essi abbiano le carte in regola. Se il Suo passaporto non è scaduto Ella si rivolga alla locale Missione italiana — via Genova 23 — la quale provvederà a svolgere la necessaria pratica, nel caso esposto normalissima. Si tratterà solo di attendere la risposta in materia dalle autorità centrali. Tale pratica però potrebbe offrire qualche difficoltà — tuttavia superabile — ove Lei avesse omesso di presentarsi al consolato cecoslovacco competente per giurisdizione, come a suo tempo venne disposto dal Governo di Praga.

G. F. La norma dei prezzi aumentati soltanto in tre partite, fermo restando quello fissato allo inizio della stagione calcistica,

COME GIA' ANNUNCIATO nella precedente edizione, il «Giornale di Trieste del lunedì» si mette a disposizione dei suoi lettori per informarli ed aggiornarli su questioni di interesse generale, cercando di rispondere alle domande che gli verranno poste nella maniera più soddisfacente ed esauriente possibile.

Diamo così risposta oggi ad un primo gruppo di quesiti pervenutici durante la scorsa settimana e rammentiamo che la relativa corrispondenza va inviata a questo indirizzo: «Giornale di Trieste del lunedì» - Rubrica «I lettori domandano».

per le altre, era in vigore nel periodo prebellico. Dopo il 1945 alle varie società venne lasciata piena facoltà di modificare i prezzi stessi, i quali sia in partenza, sia con aumento erano notevolmente inferiori a quelli in corso presso gli altri campi di serie A e anche inferiori per singole sedi di serie B addirittura. L'Unione Sportiva Triestina anzi fu oggetto di rilievi da parte di società concorrenti, interessate all'ammontare degli incassi giocando a Trieste, per il livello basso dei prezzi da essa praticati. La quota decisa per lo incontro Triestina-Sampdoria era solo a titolo di esperimento, tanto che subito dopo venne stabilito di tornare alla quota delle 500 lire, quota che probabilmente resterà inalterata sino alla fine del campionato. Così sarebbero chiariti i misteri esposti dall'assiduo lettore.

Felice C. Condividiamo i sentimenti che le hanno dettato la lettera e provvediamo anche noi a informare del caso l'assessore competente, al quale viene inoltrata la richiesta delle mamme rimessaci.

Sangiacomino. Il Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate è stato pubblicato, nel testo italiano, dalla «Biblioteca legale», n. 44 — Edizione S.E.T., Torino, Corso Valdocco 2 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 28 novembre 1947, n. 1430).

Pesamosche. E' un grosso non infrequente errore di frettolosi traduttori a orecchio dal francese che chiama «obus» il proietto. In italiano obice è soltanto quel pezzo d'artiglieria che secondo il rapporto di lunghezza della volata: calibro, sta fra il mortaio e il cannone.

Curioso. Il primo Monte di Pietà venne aperto a Perugia nel 1462, ad iniziativa di quei Padri Francescani che con la nuova istituzione intendevano aiutare i ceti meno abbienti esposti a pesanti usure da parte di privati.

Studente. Consulti il volume: Jacques Leprette — «Le Statut international de Trieste» — Editions A. Pedone, Paris 1949, che contiene un'abbondante bibliografia in materia.

Scommessa. Il Processo di Norimberga si celebrò dinanzi al Tribunale militare internazionale, all'uopo costituito nell'agosto del 1945. Esso cominciò a funzionare il 20 novembre dello stesso anno e le sentenze contro i principali accusati vennero pronunciate il 30 settembre e il 1.o ottobre del 1946. Per i particolari veda A. Degli Occhi: «Il processo di N.», Milano 1947, volume che riassume parecchie pubblicazioni inglesi e americane sulla storica causa.

Ovi e pinze. La Pasqua del 1913 cadeva il 23 marzo e non era la più bassa, perchè in tempi relativamente vicini tale fu quella del 1818, che si festeggiò il 22 marzo. L'ultima con la stessa data di quest'anno, 25 marzo, risale al 1894. Nel 1940 la domenica pasquale ricorreva il 24 marzo. Così sono annotate le più basse da oltre un secolo.

IL LOTTO si rinnova

Roma, 11

Gli squallidi botteghini del Lotto, tipica sopravvivenza del passato, stanno per scomparire per essere completamente rinnovati. Il loro aspetto ha contribuito, secondo una indagine, a confermare in questi ultimi anni la convinzione che soltanto la povera gente «giocasse» in quei locali nei quali la dea fortuna non trovava degno alloggio.

E' stato perciò deciso, anche in considerazione del progressivo notevole aumento del gettito delle puntate settimanali, di compiere una generale rinnovazione della organizzazione del Lotto, anche rimodernando le ricevitorie per adeguarle ai tempi e farle rispondere alle sempre più numerose richieste ed esigenze del pubblico.

ORMAI SCOMPARSO A PARIGI L'ALLEGRO CAFFE' CONCERTO

Morta la Fréhel è calato il sipario su questo famoso spettacolo

Parigi, marzo

Antica istituzione della Parigi gaia e mondana, il «caffè concerto» è ormai scomparso quasi del tutto dalla capitale francese. Vi sono ancora ritrovi rionali che cercano di tener viva una tradizione già spentasi, ma essi sono ignorati dal pubblico mondano e dai turisti. Oggi la moda è per i grandi ritrovi tipo «Lido», «Tabarin» e «La Nouvelle Eve», dove vengono presentate costose e rutilanti riviste.

Gli idoli del «caffè concerto» o si sono ormai ritirati dalla scena, come Mistinguett, o hanno cercato nuove affermazioni nel cinema e nella letteratura, come Maurice Chevalier, preso ormai dalle sue ambizioni di scrittore (non si sussurra, forse, che egli ambisce a un seggio all'Accademia di Francia?). E i giovani astri della scena fanno di tutto: cinema, teatro, rivista, ma non il «caffè concerto».

Più ancora, però, che il mutare dei gusti e delle inclinazioni, è la progressiva scomparsa dei vecchi attori del «caffè concerto», che segna maggiormente e più profondamente il tramonto e la scomparsa del «caffè concerto». Perchè i «grandi», come Chevalier, Mistinguett, la Baker, non sarebbero bastati a tenere in vita e ad alimentare l'istituzione. Accanto, e intorno a loro, decine e decine di altri attori, più o meno famosi, più o meno dotati, hanno riempito per decenni i manifesti ed hanno strappato gli applausi di milioni di spettatori. Ora, la maggior parte di questi attori sono scomparsi, si sono inabissati insieme con il «caffè concerto», oppure stanno concludendo la loro esistenza in qualche oscuro ritiro.

Si era avuto, qualche mese fa, un ultimo tentativo per far rinascere dalle sue ceneri il «caffè concerto». Alcuni imprenditori, in cerca di idee interessanti, anche se non nuove, avevano ripescato dall'ignominia in cui era precipitata, una attrice ch'era stata una delle regine più applaudite e più popolari del «caffè concerto»: Fréhel, e avevano tentato di ricreare intorno a lei la morta tradizione. Fu più un successo di curiosità che non di autentico interesse artistico. La morte di Fréhel, sopravvenuta proprio in questi giorni, ha però fatto calare definitivamente il sipario sul «caffè concerto».

Fréhel aveva 60 anni. Era nata dieci anni prima dell'avvento del nuovo secolo, aveva riempito delle sue gesta e dei suoi trionfi il periodo che va dal 1910 al 1935, un periodo che è esso pure entrato nella leggenda come il «1900» e il settennato del presidente Fallières. Era stata cantante realista, cioè interprete di canzoni riflettenti la vita quotidiana di Parigi, nelle quali l'«argot» (il gergo) e la licenza si davano bellamente la mano.

Venuta a Parigi a 16 anni, dalla nativa Bretagna, Fréhel aveva la testa piena di ambiziosi progetti per il suo avvenire. Ella incontrò ben presto l'uomo che doveva lanciarla, l'impresario Roberty, che ne fece la sua compagna legittima. Nel 1913 la canzone «Sur les bords de la Riviera», del compositore Léo Daniderff, interpretata da Fréhel, ebbe un successo enorme comparabile, molti anni più tardi, a quella di «Valencia». L'attrice fu sollevata dal vento inebriante della gloria, un vento che le dette alla testa e che le fece dimenticare le benemerenze di suo marito Roberty, ch'ella abbandonò per Maurice Chevalier, altro astro sorgente.

Chevalier fu, allora, oggetto di una feroce rivalità fra Mistinguett e Frehél. Entrambe avevano messo gli occhi su di lui. Vinse Mistinguett, e Fréhel, dal dispiacere, si tagliò le vene del polso. Non morì, ma portò per tutta la vita la cicatrice che nei momenti di buon umore mostrava agli amici ridendo e scuotendo la testa.

Per annegare il suo dispiacere d'amore, Fréhel abbandonò Parigi, la bella società, il suo pubblico di fedeli ammiratori, e partì per Bucarest, prima tappa di un lungo periplo attraverso i Balcani. A Bucarest ella era attratta dall'amicizia e dall'ammirazione che la regina Maria le aveva manifestato a Parigi. La regina Maria, durante il suo soggiorno nella capitale francese, aveva espresso il desiderio di ascoltare la famosa Fréhel in una delle sue canzoni. Tremante e intimidita, Fréhel entrò nel salone. Le venne incontro una signora vestita con grande semplicità. «Non impressionatevi, le disse la signora, la regina non è poi così imponente. Quando la vedrete, non saprete nemmeno che è la regina».

In quel momento, entrò un aiutante di campo tutto scintillante di ori. Si inchinò davanti alla signora e le disse: «Maestà». Fréhel pronunciò allora il celebre motto di Cambronne e disse alla signora: «Allora, sei tu la regina». Le due donne erano diventate amiche, e Fréhel, nella sventura, si ricordò della sua illustre ammiratrice. Si recò a Bucarest e fu per lungo tempo ospite al palazzo reale.

Tornata a Parigi nel 1924, Fréhel riconquistò immediatamente le vecchie posizioni. Il «caffè concerto» era allora al suo apogeo, nella fase culminante prima del tramonto. E Fréhel pure. Aveva 34 anni, era rossa di capelli, prosperosa, piena di vitalità e di seduzione. L'alcool e gli stupefacenti, però, la minavano dentro, ed ella cominciò ad invecchiare precocemente. La voce gli si era fatta roca, e la memoria debole. Nel 1937 ebbe il suo ultimo bagliore, come un fuoco prima di spegnersi: interpretò nel film «Pepè le Moko» una parte di mezzana, e cantò una canzone nostalgica su Parigi che suscitò la commozione e le lacrime di centinaia di migliaia di spettatori. Il disco inciso da Fréhel per «Pepé le Moko» è oggi un classico e si trova in molte discoteche.

Poi fu la miseria, la miseria atroce e degradante. Fréhel viveva in squallidi albergucci di Pigalle, ubriacandosi e stendendo la mano. Molti proprietari di «bistrots» le rifiutavano l'ingresso nei loro locali. Come nella favola di Lafontaine, la cicala aveva troppo cantato, e al momento del bisogno trovò molte porte chiuse.

MARCO FRANCI

LE SOLENNI ONORANZE AI CADUTI DELLA "BERENICE,,

IL CUORE DI TRIESTE CON I MARINAI D'ITALIA

Documentazione di «GIORNALFOTO»

I MARINAI D'ITALIA SCENDONO LA VIA CAPITOLINA; LA FOLLA LI GUARDA COMMOSSA

TRA DUE ALI DI POPOLO IL CORTEO ATTRAVERSA IL CORSO

IN MUTO RACCOGLIMENTO UNA FOLLA IMPONENTE ASSISTE ALL'ASSOLUZIONE DELLE CINQUE SALME, IMPARTITA DAL VESCOVO MONS. SANTIN

I TRE AUTOCARRI PARTONO DA PIAZZA GARIBALDI VERSO IL CIMITERO MILITARE

DUE MOMENTI DELLA CERIMONIA DAVANTI ALLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO

LE SALME, DOPO L'ASSOLUZIONE, VENGONO RIPORTATE A BRACCIA SUGLI AUTOCARRI

GIORNALE SPORT

Il Kandahar del Sestriere Colò vincitore della combinata alpina

Sestriere, 11

Nella classifica della combinata alpina, categoria maschile, del Kandahar, primo è Zeno Colò con punti 1,57; 2) O. Schneider 2,64; 3) Senger 3,2; 4) Couttet 4,66; 5) G. Schneider 5,19; 6) Pravda 5,44; 7) Pazzi 5,74; 8) Bernard Perren 6,06; 9) Hieder 6,19; 10) Spiess 7,26; 11) Golblied Perren 7,27; 12) Huber 8,14; 13) Rubi 9,45; 14) Lacroix 10,91; 15) Rey 14,57.

Ecco la classifica dello slalom maschile: 1) Othmar Schneider (Austria) 166"; 2) Senger (Au.) 166"1/10; 3) G. Schneider (Sv.) 166"8/10; 4) James Couttet (Fr.) 168"7; 5) Spiess (Au.) 169"4; 6) Pravda (Au.) 169"5; 7) Zeno Colò (I.) 170"4; 8) Heider (Au.) 172"2; 9) Lacedelli (I.) 172"7; 10) Rey (Au.) 174"; 11) Huber (Au.) 174"; 12) Pazzi (Fr.) 174"4; 13) Oreiller (Fr.) 175"2; 14) Bernard Perren (Sv.) 175"; 15) Gottlieb Perren (Sv.) 179"9.

Ecco la classifica, dello slalom femminile: 1) Andrée Tournier (Fr.) 117"1/10; 2) Jacqueline Martel (Fr.) 119"; 3) Celina Seghi (I.) 119"7; 4) Schun-Proxauf (Au.) 121"5; 5) Klecker (Au.) 122"4; 6) Agnel (Fr.) 122"9; 7) Gartner (Germ.) 122"9; 8) Reichert (Germ.) 123"; 9) Mahringer (Au.) 124"2; 10) Lesmuller (Germ.) 124"3; 11) Marcelli (I.) 125"4; 12) Frank (Germ.) 125"6; 13) Lanig (G.) 129"9; 14) Paget (Fr.) 131"6; 15) Erny (Fr.) e Jeanne Bur (G.B.) 131"4.

Alfonso Lacedelli primo nello slalom di Forni

Forni Avoltri, 11

Nonostante l'insistente tormenta di neve, oggi a Collina di Forni Avoltri ha avuto luogo lo slalom gigante di selezione nazionale del Coglians. Nove società vi hanno partecipato con 34 atleti.

Ecco la classifica: 1) Alfonso Lacedelli dello Sci Club Cortina, in 3'41"; 2) Rimoldi Romano, Sci Club Cortina, in 3'55"; 3) Menschici, Dopolavoro ferroviario Tarvisio, in 4'2".

E' morto ieri a Helsinki, all'età di 38 anni, l'ex campione mondiale di sci Jussi Kurkkala, uno dei migliori atleti finlandesi, che seppe affermarsi in numerose competizioni internazionali. Nel 1941 vinse a Cortina d'Ampezzo i 50 km., si piazzò secondo nei 18 km. e portò la Finlandia alla vittoria nella staffetta.

A Magni la Milano-Torino

Nella volata finale, Coppi viene a collisione con Soldani, cade e riporta la frattura della clavicola

Albani e Martini ai posti d'onore

Torino, 11

Dopo una gara ricca di episodi vivaci e con un finale falsato da un incidente occorso a Coppi ed Soldani, si è conclusa oggi la 34.a Milano-Torino ciclistica, che ha visto la vittoria di Fiorenzo Magni, il quale si era distinto durante la gara per due spettacolosi inseguimenti dopo aver ceduto in salita.

La gara si è svolta in gran parte sotto la pioggia ed hanno preso il «via» ben 145 corridori. Alcuni sprazzi sin dall'inizio hanno caratterizzato la gara, ma soltanto nei pressi di Biella la corsa è entrata in fasi emozionanti. E' stata una fuga inscenata da Luciano Maggini, Dordoni, Zampieri, Bertocchi che acquistano un certo vantaggio (a Biella è di oltre un minuto e mezzo). Sulla susseguente salita della Serra, mentre Dordoni cede per primo, seguito poi da Zampieri e Bertocchi, dal gruppo si staccano Coppi, Soldani e Pasotti che, inseguendo con poderosa azione, rimontano i fuggitivi e riprendono, prima del punto più alto della salita, anche Luciano Maggini. In cima passano nell'ordine Coppi, Soldani, Pasotti e Maggini. Ma durante la discesa sui piani di Ivrea, Magni, che era rimasto staccato, si ricongiunge dopo un poderoso inseguimento. Coppi e Soldani, visto il rivale alle spalle, non insistono e si forma un gruppetto.

Ma più avanti, al bivio per Marcenasco, profittando di una pendenza, Coppi e Soldani scattano ed, alternandosi nel condurre, riescono in breve a prendere circa 600 metri di vantaggio. Tuttavia Magni, con un nuovo secondo, poderoso inseguimento, li riprende trascinando con sè anche il veloce Albani e Martini.

Cinque corridori fanno quindi ingresso al motovelodromo torinese dove, in perfetto ordine, assiste molto pubblico. La volata si presenta interessante per la presenza di tre grandi campioni, Martini conduce alla campana, seguito da Coppi, Magni, Soldani ed Albani. Durante la penultima curva Magni produce il suo sforzo e si porta avanti per mettersi all'altezza di Martini. Pronto Soldani salta alla sua ruota, ma nell'azione avviene una collisione fra la sua bicicletta e quella di Coppi. Ambedue cadono a terra, mentre Magni balza avanti e, vanamente inseguito da Albani, che sorpassa Martini, vince con alcuni metri di vantaggio su Albani, seguito da Martini.

Gli occhi di tutti sono però sui due caduti. Mentre Soldani si rialza dopo alcuni secondi, Coppi resta a terra, accorrono aiutanti ed anche Fausto si rimette in piedi. Ma mentre Soldani porta a termine la gara, Coppi non rimonta in macchina ed abbandona. Dopo qualche minuto entrano in pista altri quattro corridori fra cui si svolge una volata

Trasportato immediatamente all'albergo, Fausto Coppi è stato prima visitato dal dottor Fantini e quindi dal prof. Dei Poli, entrambi delle Molinette. E' stata riscontrata al campione la frattura del terzo esposto della clavicola sinistra.

L'ordine d'arrivo

1) MAGNI FIORENZO (Ganna) che compie i 205 km. del percorso in ore 5,29', alla media oraria di km. 37.385; 2) Albani (Legnano) a tre macchine; 3) Martini (Taurea) a 10 metri; 4) Soldani (Legnano) a 32"; 5) Falzoni (Guerra) a 1'41"; 6) Petrucci s. t.; 7) Malvestito s. t.; 8) Pedroni s. t.; 9) Brasola a 2'16"; 10) Bartolozzi s. t.; 11) Maggini Luciano s. t.; 12) Biagioni s. t.; 13) Chevalley s. t.; 14) Sartini s. t.; 15) Lambertini a 2'28"; 16) Conte a 3'3"; 17) Milano a 5'40"; 18) Ciolli s. t.; 19) Rossello Vittorio s. t.; 20) Sabatini a 6'5".

Le spiegazioni di Coppi

Torino, 11

Fausto Coppi, interrogato da alcuni giornalisti sul come è avvenuto l'incidente che gli ha impedito di tagliare il traguardo nella Milano-Torino ha dichiarato quanto segue: «Scattando per reagire all'azione di Martini che cercava di portarsi al largo onde evitare l'attacco di Magni, sono scivolato, ho urtato la ruota di Martini e sono caduto.

«Soldani che mi seguiva da presso, logicamente non ha potuto evitarmi e mi è caduto addosso. Questo incidente mi addolora particolarmente in quanto oggi, pur essendosi appena iniziata la stagione ciclistica, ho potuto constatare che il grado di forma era ottimo, al che, in verità sino a ieri non credevo neppure io».

A Losanna i «Diavoli rosso neri» di Milano hanno battuto la forte compagine locale di hockey su ghiaccio per 7 a 4 (2-3, 3-0, 2-1).

Il «National» di campestre senior ha visto la vittoria Mimoun che ha coperto i Km. 12 e 250 metri in 40'16", seguito da Lahoucine, Billas, Driss, Paris.

A 146 di media oraria Villoresi vince la Coppa d'Oro

Ascari e Farina ritirati

Siracusa, 11

Centomila spettatori hanno assistito alla disputatissima «Coppa d'oro» che ha visto in gara i maggiori campioni del volante italiani e stranieri. Il poderoso lotto di concorrenti ha dato vita ad un carosello entusiasmante, sia per la potenza dei bolidi lanciati sul circuito che per l'emotività del grande spettacolo offerto dai piloti.

Alla gara ha assistito anche il Ministro degli Interni, on. Scelba.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gigi Villoresi su Ferrari 4500 in ore 2 57'31"3 alla media oraria di km. 146,003; 2) Serafini su Ferrari 2575 in ore 2 58'17"1 (fermato al 77. giro); 3) Fischer (Svizz.) su Ferrari 2565 in 2.59'27"1 (77 giri); 4) Louceau (Francia) su Talbot 4500 in 2.58'53"4 (76 giri); 5) Rosier (Fr.) su Talbot 4500 in 2.59' 3"4 (75 giri); 6) Stacchelin (Svizz.) su Ferrari 1500 con compressore in 2.59'9"1 (giri 68). Il giro più veloce è stato il 48.o compiuto da Ascari in 2' 6"1 alla media oraria di km. 154,041. Ascari si è ritirato al 69.o giro per bruciatura della frizione e Farina si è ritirato al 51.o giro per difetto della lubrificazione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

I SOSTITUTI TORNANO OGGI AD INCONTRARSI

Le prossime riunioni saranno quelle decisive

Schuman ritiene che la conferenza di Parigi possa portare ad un alleviamento della tensione internazionale

Parigi, 11

Si apre domani al Palazzo Rosa la seconda settimana della conferenza dei sostituti, settimana la quale, a parere degli osservatori bene informati, dimostrerà se la conferenza stessa sia votata al successo o al fallimento.

A tale proposito c'è chi pensa che i delegati occidentali siano propensi a preferire il fallimento di questi negoziati preliminari ad un possibile insuccesso di una conferenza dei Ministri degli Esteri, la quale potrebbe ridursi ad un arido duello oratorio fra le due parti e ad una ripetizione delle accuse sovietiche sul riarmo della Germania e sulla riduzione degli armamenti.

Fin da domani dovrebbe apparir chiaro se i due progetti di ordine del giorno possano o meno essere riavvicinati fra loro e fusi in un unico documento che serva di base alla eventuale conferenza dei Ministri.

Com'è noto gli occidentali desiderano che la conferenza dei Ministri si imperni sui punti seguenti: discussione generale degli attuali motivi di tensione fra le Potenze; conclusione di un trattato di pace con l'Austria; inclusione, nel quadro di qualsiasi esame degli obblighi derivanti dai trattati di pace, del riarmo effettuato dai paesi del blocco orientale. Mosca invece desidera un ordine del giorno nel quale siano elencati dettagliatamente i seguenti punti: rimilitarizzazione e smilitarizzazione della Germania; riduzione degli armamenti da parte delle grandi Potenze; acceleramento del trattato di pace con la Germania; ritiro delle forze di occupazione dalla Germania.

Come è noto, approfittando della giornata festiva, Davies si è recato a Londra, dove ha conferito con Morrison. I delegati sovietici, francesi ed americani si sono mantenuti, dal canto loro, in contatto con i rispettivi Governi

In un discorso di politica estera, il Ministro degli Esteri Schuman ha dichiarato questa sera che la conferenza di Parigi dei sostituti dei quattro Grandi «dovrebbe condurre, in complesso, ad un alleviamento della tensione internazionale». «Dal canto nostro — egli ha aggiunto — non dobbiamo trascurare alcuna opportunità» per raggiungere questo obbiettivo.

Venendo a parlare della Germania, Schuman ha dichiarato che essa deve mettersi in grado di entrare a far parte della comunità occidentale, aggiungendo che essa non deve «essere lasciata a se stessa», onde non correre il rischio che «cada nuovamente negli errori commessi in passato».

«La Germania — ha continuato il Ministro — non deve essere riarmata poichè non vogliamo che essa abbia un esercito nazionale al servizio dei suoi interessi politici, ma noi riteniamo che, come tutti gli altri paesi, essa debba dare il suo contributo allo sforzo comune. Per questo motivo pensiamo che essa debba far parte dell'esercito europeo».

Dopo aver dichiarato che il piano per il «pool» carbo-siderurgico «è sul punto della realizzazione», Schuman ha concluso affermando che tale piano «è rivoluzionario e dovrebbe arrecare all'Europa un maggiore benessere dal punto di vista sociale ed economico».

Commentando la seduta della conferenza dei quattro Sostituti svoltasi ieri al Palazzo di Marmo rosa, l'agenzia «Tass» critica le dichiarazioni dei rappresentati occidentali e, in particolare, quelle dell'americano Jessup, il quale «ha tentato di negare, senza alcun fondamento, il fatto irrefutabile che gli occidentali, appoggiandosi sui tedeschi militaristi e fautori di una rivincita, del tipo di Adenauer, praticano nella trizona una politica di rimilitarizzazione e impediscono in tutti i modi il ripristino dell'unità tedesca».

Secondo l'agenzia sovietica, Jessup non ha nascosto l'intenzione degli americani di proseguire la loro politica imperniata sulla corsa agli armamenti ed ha ripetuto le consuete calunnie sull'ammontare delle forze armate russe, calunnie impiegate dagli ambienti bellicisti degli Stati Uniti e delle altre Potenze occidentali, per giustificare la loro politica mirante alla preparazione di una nuova guerra. A proposito dell'intervento di Parodi, la «Tass» afferma che il delegato francese ha tentato di dimostrare che le delegazioni dei tre Paesi occidentali sono pronte ad accettare un compromesso onde giungere ad un accordo.

Dal canto suo — prosegue l'agenzia — il rappresentante sovietico Gromyko si è riservato di pronunciarsi sul nuovo testo del primo punto dell'ordine del giorno proposto dagli occidentali ed ha confermato la necessità che la conferenza dei Ministri degli Esteri studi a fondo il problema della rimilitarizzazione della Germania e quello della riduzione delle forze armate delle quattro Potenze.

Denunciato per spionaggio un Vice Ministro a Praga

Praga, 11

Il Ministro della Difesa Alexej Cepicka ha denunciato uno dei suoi Vice Ministri — il generale Bedrich Reicin, sin qui suo uomo di fiducia — come «spia» al soldo degli occidentali e complice di Clementis e di Otto Sling.

Cepicka ha detto che Reicin, aiutato da un certo Kopold (che pare essere un colonnello dello Stato maggiore) aveva cercato di creare altri congiurati in seno all'Esercito. Non è stato annunciato ufficialmente l'arresto della coppia accusata di spionaggio, ma — specie dalle affermazioni di Cepicka, secondo cui «con l'eliminazione di Clementis, Sling, Reicin e gli altri della banda», l'Esercito ed il partito sono ora più forti che mai — non sembra eccessivo ritenere che nuovi arresti siano stati effettuati.

Reicin aveva avuto una carriera tra le più brillanti; semplice caporale durante la guerra, in un solo anno dopo la conquista del potere da parte dei comunisti era diventato luogotenente generale e Vice Ministro alla Difesa.

Ieri sono stati condannati a morte tre contadini cechi accusati di avere ucciso un funzionario comunista e di opporsi alle leggi governative per la collettivizzazione.

HOCKEY SU GHIACCIO A PARIGI

Italia-Olanda 3-1 (0-1, 2-0, 1-0)

Giuoco ultra rapido degli Azzurri

Parigi, 11

Già vincitrice della Francia, la squadra italiana ha riportato stamane al Palazzo dello Sport, un secondo successo trionfando dell'Olanda per tre a uno (0-1, 2-0, 1-0) in una partita valevole per il Criterium d'Europa di hockey su ghiaccio. Nel primo periodo gli olandesi, che mostrano un gioco più costruttivo, conducono con veloci e pericolosi attacchi. Gli italiani faticano a contenere i focosi rivali che, senza riposo, mettono in pericolo la rete. Nell'ansia di segnare, spesso gli olandesi ingorgano il gioco, mancando così varie occasioni di segnare. Gian e Buchetti sono punti con due minuti di «prigione». Al nono minuto l'olandese Klein raccoglie un tiro del n. 1 Kremers e segna. Gl'italiani, affatto scoraggiati, lasciano passare la tempesta e passano all'offensiva nel secondo periodo. Più abili come pattinatori, essi sopraffanno gli avversari, ma non riescono a penetrare attraverso la difesa olandese.

Gli attaccanti italiani, che aumentano progressivamente di attività, pareggiano. Mario Passerini, al 10' minuto, riesce a sorprendere il portiere olandese con un tiro preciso e potente; due minuti prima della fine del secondo tempo, Federici, con eccellente «dribbling» finta, scarta la difesa, passa ad Agazzi che conclude con tiro in angolo. Nell'ultimo tempo, allo scopo di poter conservare il ritmo ultra-rapido, gl'italiani cambiano frequentemente i giocatori. Dominati, gli olandesi sono ridotti alla difesa e la loro rete è continuamente bombardata. Al 15.o minuto Fardella, conducendo da solo l'attacco, riesce a dribblare tutti gli avversari ed a segnare con tiro in un angolo. La partita termina perciò con un nuovo successo italiano.

Gli azzurri, lenti a mettersi in azione, hanno dovuto concedere il primo tempo agli avversari, ma successivamente si sono dimostrati superiori come gioco, più rapidi e più efficaci. Gli olandesi, che hanno dovuto ripiegare in difesa possono essere contenti che la marcatura non sia stata maggiore.

Ieri sera, per il torneo di campionato del mondo, i canadesi, favoriti, hanno dimostrato la loro classe battendo i finlandesi per un punteggio di ben 11 reti ad 1.

Dopo le partite odierne del Criterium europeo, la classifica è la seguente: 1) Italia, 2 partite giocate 2 vinte punti 4; 2) Belgio 1 partita giocata 1 vinta punti 2; 3) Francia 2 partite giocate 1 perduta punti 2; 4) Olanda, Jugoslavia e Austria 1 giocata, 1 perduta, p. 0.